

REGIONE DEL VENETO



COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.

(L.R. 18 febbraio 2016 n°4)1

Parere n. 108 del 25.03.2020

Oggetto: GEA S.r.l. – Progetto di valorizzazione con aumento di volume della discarica “tattica regionale” ubicata presso il comune di Sant’Urbano (PD)”.
Comune di localizzazione: Sant’Urbano (PD). Comune interessato: Vighizzolo D’Este (PD).

Provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell’art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 4/2016.

Parere di compatibilità ambientale.

Codice progetto: 71/2018.

1. PREMESSE AMMINISTRATIVE

Vista la normativa in materia di valutazione di impatto ambientale e in particolare:

- la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/04/2014 n. 2014/52/UE;
- il D.Lgs. n.152/2006 “*Norme in materia ambientale*” ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata “*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*”;
- il D.Lgs. n. 104/2017 “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, che ha, da ultimo, riformato la Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006;
- l’art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 rubricato “*Provvedimento autorizzatorio unico regionale*”;
- la L.R. n. 4 del 18.02.2016 “*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale*” che ha riformato la disciplina regionale in materia di VIA, abrogando la previgente L.R. n.10 del 26.03.1999: “*Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d’impatto ambientale*”;
- la DGR n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l’altro, a stabilire la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- la L.R. n. 29 del 25.07.2019 “*Legge regionale di adeguamento ordinamentale 2018 in materia di governo del territorio e paesaggio, parchi, trasporto pubblico, lavori pubblici, ambiente, cave e miniere, turismo e servizi all’infanzia*” che all’art. 32 modifica la succitata L.R. n. 4 del 18.02.2016 e sancisce che le modifiche disposte vengano applicate anche ai procedimenti in corso.

Presentazione istanza e successivo perfezionamento

Con note n. 461927 del 13.11.2018, n. 462896 del 14.11.2018, n. 462895 del 14.11.2018, n. 462891 del 14.11.2018, n. 462885 del 14.11.2018, n. 462882 del 14.11.2018, n. 462875 del 14.11.2018, n. 462872 del 14.11.2018, n. 462867 del 14.11.2018, n. 462864 del 14.11.02018, n. 462930 del 14.11.2018, n. 463565 del 14.11.2018, n. 463561 del 14.11.2018, n. 463544 del 14.11.2018, n. 463542 del 14.11.2018, n. 463534 del 14.11.2018, n. 464319 del 15.11.2018, n. 464331 del 15.11.2018, n. 464350 del 15.11.2018, n. 464362 del 15.11.2018, n. 464412 del 15.11.208 e n. 467969 del 16.11.2018, è stata acquisita al protocollo regionale la domanda di procedura in oggetto.



Con nota assunta agli atti con prot. n. 478649 del 23.11.2018, il proponente ha richiesto la sospensione di 45 giorni dell'iter avviato con l'istanza sopra citata ed inizialmente datata 13.11.2018, ai fini di poter completare la predisposizione della documentazione progettuale.

Con nota prot. n. 491289 del 03.12.2018 gli uffici U.O. VIA hanno comunicato al proponente l'accoglimento della sospensione richiesta ed hanno contestualmente richiesto della documentazione ai fini del perfezionamento dell'istanza.

Con note datate 21.12.2018 ed assunte agli atti con prot. n. 52352 del 24.12.2018 e n. 523505 del 24.12.2018 la Società proponente ha trasmesso i documenti di perfezionamento dell'istanza nonché della documentazione tecnica a parziale sostituzione di quanto già inviato.

Con nota datata 16.01.2019 ed assunta agli atti con prot. n. 19658 del 17.01.2019 la Società proponente ha trasmesso l'elenco elaborati riveduto unitamente a un elaborato aggiornato.

L'intervento rientra nella seguente tipologia progettuale della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006:

- Allegato III, lett. ag) Ogni modifica o estensione dei progetti elencati nel presente allegato, ove la modifica o l'estensione di per sè sono conformi agli eventuali limiti stabiliti nel presente allegato, con riferimento alla modifica/estensione della tipologia progettuale di cui:
- Allegato III, lett. p) Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m³.

Publicazione e fase di verifica completezza documentale

Con nota prot. n. 24625 del 21.01.2019 gli scriventi Uffici, ai sensi dell'art. 27-bis, c. 2 del D.Lgs. n. 152/2006, hanno comunicato al proponente ed agli Enti e Amministrazioni potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, l'avvenuta pubblicazione sul sito web dell'Unita Organizzativa VIA della documentazione e degli elaborati progettuali trasmessi dal proponente.

Nella medesima nota è stata fatta richiesta agli Enti ed alle Amministrazioni sopra citate di comunicare eventuali richieste di integrazioni ritenute necessarie ai fini del rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale, entro il termine perentorio di cui all'art. 27-bis, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006.

Nel termine di cui sopra risulta pervenuta agli uffici U.O. VIA la richiesta di documentazione integrativa da parte del Comune di Sant'Urbano - Prot. regionale n. 52979 del 07.02.2019.

Con nota prot. n. 78039 del 25.02.2019, gli uffici U.O. VIA hanno fatto richiesta di completamento della documentazione progettuale al proponente, allegando per opportuna conoscenza la richiesta documentale pervenuta.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 90958 del 05.03.2019 è pervenuta la documentazione richiesta ed è stata tempestivamente pubblicata sul sito web dell'Unita Organizzativa VIA.

Presentazione al Comitato Tecnico Regionale VIA

Nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 30.01.2019 è avvenuta la presentazione del progetto in questione, da parte del proponente, ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso.

Presentazione al pubblico

Il proponente, come comunicato anticipatamente con nota acquisita agli atti con prot. n. 37790 del 29.01.2019, ha provveduto, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 4/2016, alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello S.I.A. presso la sala civica di Carmignano sita in Comune di Sant'Urbano in data 07.02.2019.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 58819 del 12.02.2019 il proponente ha successivamente trasmesso la dichiarazione di avvenuta presentazione al pubblico.

Publicazione avviso al pubblico e comunicazione avvio del procedimento ai sensi degli artt. 7 ed 8 della L. n. 241/1990



Conformemente a quanto previsto dal c. 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006, in data 14.03.2019 è stato pubblicato sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto l'avviso al pubblico relativo al procedimento di cui si tratta.

Con nota prot. n. 105277 del 14.03.2019 è stata data comunicazione di avvio del procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale nell'ambito del quale sono compresi il provvedimento di VIA, di AIA ed i titoli abilitativi per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento richiesti dal proponente.

Richieste di partecipazione al procedimento dei comuni limitrofi all'impianto, richiesta controdeduzioni al proponente e iter valutativo dei comuni interessati

Con note acquisite agli atti con i protocolli sotto citati i Sindaci dei Comuni di seguito elencati hanno chiesto all'Amministrazione Regionale, ai sensi della L. n. 241/1990, di prendere parte al procedimento amministrativo di rilascio del Provvedimento autorizzatorio unico regionale di cui all'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 relativo al progetto di valorizzazione della discarica, evidenziando di poter subire pregiudizio dal provvedimento poiché l'intervento andrebbe a produrre effetti diretti sui rispettivi territori, in ragione della loro localizzazione poco distante dal sito di progetto:

- nota prot. n. 72649 del 20.02.2019 dal comune di Villa Estense (PD);
- nota prot. n. 74903 del 21.02.2019 dal comune di Vescovana (PD);
- nota prot. n. 74904 del 21.02.2019 dal comune di Masi (PD);
- nota prot. n. 76464 del 22.02.2019 dal comune di Piacenza d'Adige (PD);
- nota prot. n. 76483 del 22.02.2019 dal comune di Castelbaldo (PD);
- nota prot. n. 76495 del 22.02.2019 dal comune di Badia Polesine (RO);
- nota prot. n. 76930 del 25.02.2019 dal comune di Vighizzolo D'Este (PD);
- nota prot. n. 76935 del 25.02.2019 dal comune di Lendinara (RO);
- nota prot. n. 77238 del 25.02.2019 dal comune di Barbona (PD);
- nota prot. n. 79737 del 26.02.2019 dal comune di Lusia (RO);
- nota prot. n. 85663 del 28.02.2019 dal comune di Baone (PD);

Con nota prot. n. 84595 del 28.02.2019, stante le motivazioni addotte dalle citate amministrazioni comunali e ravvisata la necessità che venga effettuata una accurata verifica da parte del proponente circa l'effettivo interesse degli enti locali succitati a partecipare al procedimento amministrativo, gli scriventi uffici hanno richiesto alla Società proponente di voler controdedurre a quanto espresso nelle note dei primi Comuni sopra citate, per quanto attiene agli eventuali impatti ambientali derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto.

Con nota prot. n. 92615 del 06.03.2019 è stata trasmessa al proponente anche la nota nel frattempo pervenuta dal comune di Baone di cui all'elenco sopra riportato.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 90967 del 05.03.2019 il proponente ha trasmesso le proprie controdeduzioni in merito alle note dei comuni limitrofi all'impianto, concludendo di aver correttamente individuato, mediante l'applicazione di modelli previsionali di impatto ambientale, gli enti territoriali interessati dagli impatti, confermando l'interessamento del solo Comune di Vighizzolo d'Este.

Il documento è stato tempestivamente pubblicato sul sito web dell'Unità Organizzativa VIA.

Ai fini dell'espletamento della procedura valutativa il gruppo istruttorio del Comitato Tecnico Regionale VIA, in data 22.05.2019 ha effettuato un incontro tecnico presso gli uffici regionali.

In data 03.06.2019 ha avuto luogo un ulteriore incontro tecnico alla presenza della società proponente presso gli uffici regionali.

L'argomento della corretta individuazione dei comuni potenzialmente interessati dagli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio dell'iniziativa è stato sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. nella seduta del 05.06.2019, il quale ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal gruppo istruttorio incaricato della valutazione ed ha ritenuto di richiedere un nuovo approfondimento finalizzato a definire puntualmente le Amministrazioni potenzialmente interessate da impatti sull'ambiente, dovuti alla realizzazione dell'intervento proposto.

I contenuti del verbale della seduta del Comitato VIA del 05.06.2019 sono stati approvati seduta stante per l'argomento di cui si tratta.

Visto il parere del CTR VIA, gli uffici della U.O. VIA con nota prot. n. 245322 del 12.06.2019 hanno richiesto al proponente di trasmettere entro 30 giorni gli approfondimenti rappresentati nella valutazione tecnica sopra



riportata, finalizzati a definire puntualmente le Amministrazioni potenzialmente interessate dagli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto presentato.

Con la medesima nota si è data informazione al proponente che il Comitato Tecnico Regionale VIA ha ravvisato l'opportunità che il titolo del progetto sia modificato al fine di renderlo più oggettivo e meglio comprensibile al pubblico, sostituendo la parola "valorizzazione" con la dicitura ritenuta più appropriata "valorizzazione con ampliamento". La Società in oggetto è stata quindi invitata a voler formalizzare con le future comunicazioni la variazione testé indicata.

Con note pervenute in data 05.07.2019 ed acquisite agli atti con prot. n. 299128, n. 299130 e n. 299133 del 08.07.2019, il proponente ha trasmesso gli approfondimenti richiesti ed ha contestualmente comunicato la modifica del titolo del progetto in "Progetto di valorizzazione con aumento di volume della discarica "tattica regionale" ubicata presso il comune di Sant'Urbano (PD)".

Ai fini dell'espletamento della procedura valutativa il gruppo istruttorio del Comitato Tecnico Regionale VIA, in data 21.08.2019 ed in data 25.09.2019 ha effettuato degli incontri tecnici presso gli uffici regionali.

Con nota prot. n. 439005 del 11.10.2019, l'Unità Organizzativa V.I.A. ha convocato un incontro tecnico presso gli uffici regionali, per il giorno 17.10.2019.

In data 17.10.2019 presso gli uffici regionali, si è tenuto un incontro tecnico, alla presenza degli Enti coinvolti nel procedimento.

Con nota acquista gli atti con prot. n. 450024 del 18.10.2019, a seguito dell'incontro di cui al paragrafo precedente, il proponente ha richiesto la sospensione volontaria del procedimento per un periodo di 20 giorni a partire dal 21.10.2019, al fine di produrre delle integrazioni volontarie relativamente ad alcuni aspetti ambientali discussi durante l'incontro.

Con nota pervenuta in data 08.11.2019 ed acquisita agli atti con prot. n. 482931 del 11.11.2019, il proponente ha trasmesso delle integrazioni volontarie relative allo SIA.

Con nota pervenuta in data 16.11.2019 ed acquisita agli atti con prot. n. 541169 del 16.11.2019, il proponente ha trasmesso una ulteriore integrazione volontaria relativamente alla VIS.

L'argomento della corretta individuazione dei comuni potenzialmente interessati dagli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio dell'iniziativa è stato nuovamente sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. nella seduta del 04.12.2019, il quale ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal gruppo istruttorio incaricato della valutazione ed ha concluso che gli approfondimenti forniti hanno consentito di verificare che oltre al Comune sede di impianto si rileva un possibile interessamento del solo Comune di Vighizzolo d'Este per quanto attiene agli impatti sull'atmosfera, odori e ambiente idrico.

I contenuti del verbale della seduta del Comitato VIA del 04.12.2019 sono stati approvati nella successiva seduta del Comitato VIA del 18.12.2019.

Proseguimento dell'iter tecnico-amministrativo di valutazione del progetto

Con nota acquista gli atti con prot. n. 399203 del 17.09.2019 il Sindaco del Comune di Sant'Urbano ha chiesto la disponibilità dei Commissari preposti alla valutazione del progetto ad effettuare una visita presso l'impianto.

Ai fini dell'espletamento della procedura valutativa, con nota prot. n. 402142 del 18.09.2019, l'Unità Organizzativa V.I.A. ha convocato un incontro tecnico con successivo sopralluogo presso il sito di intervento, per il giorno 27.09.2019.

In data 27.09.2019 presso il sito di intervento, si è tenuto un sopralluogo preceduto da incontro tecnico, alla presenza degli Enti coinvolti nel procedimento.

Con nota prot. n. 479222 del 07.11.2019, l'Unità Organizzativa V.I.A. ha comunicato l'integrazione del gruppo istruttorio incaricato dell'esame della pratica a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente n. 118 del 03.09.2019.

Con nota pervenuta in data 23.01.2020 ed acquisita agli atti con prot. n. 32682 del 23.01.2020, il proponente ha trasmesso delle integrazioni volontarie su alcuni aspetti relativi al progetto, agli scarichi idrici ed alle emissioni in atmosfera.

In data 19.02.2020 presso gli uffici regionali, si è tenuto un incontro tecnico del gruppo istruttorio incaricato dell'esame della pratica.

Pareri pervenuti



Nel corso dell'iter istruttorio sono pervenuti i seguenti pareri:

- U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV - nota prot. n. 92729 del 06.03.2019;
- Consorzio di Bonifica Adige Euganeo - nota prot. n. 111071 del 19.03.2019;
- Consorzio di Bonifica Adige Euganeo - nota prot. n. 64767 del 11.02.2020 (richiesta di opera di compensazione).

Osservazioni pervenute e controdeduzioni proponente

Entro i termini di cui all'art. 27-bis c. 4 del D.Lgs. n. 152/2006 risultano pervenute le seguenti osservazioni:

- Comune di Vescovana trasmesso in data 04.04.2019 ed acquisito agli atti con prot. n. 137003 del 05.04.2019;
- Comune di Vighizzolo D'Este trasmesso in data 05.04.2019 ed acquisito agli atti con prot. n. 137181 del 05.04.2019;
- Comune di Villa Estense trasmesso in data 05.04.2019 ed acquisito agli atti con prot. n. 138641 del 05.04.2019;
- Comitato Terre Nostre – Veneto, Comitato Popolare Lasciateci Respirare, Associazione L'Altra Este trasmesso in data 17.04.2019 ed acquisito agli atti con prot. n. 155976 del 17.04.2019;
- Comune di Vescovana trasmesso in data 10.05.2019 ed acquisito agli atti con prot. n. 183528 del 10.05.2019;
- Comune di Sant'Urbano trasmesso in data 13.05.2019 ed acquisito agli atti con prot. n. 186656 del 14.05.2019;
- Cittadini di Sant'Urbano trasmesso in data 13.05.2019 ed acquisito agli atti con prot. n. 186654 del 14.05.2019;
- Gruppo Consiliare Lista Civica "Essere Comunità a Sant'Urbano" trasmesso in data 13.05.2019 ed acquisito agli atti con prot. n. 186654 del 14.05.2019.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 201990 del 23.05.2019 il proponente ha trasmesso le proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute.

Oltre i termini di cui all'art. 27-bis c. 4 del D.Lgs. n. 152/2006 risultano pervenute le seguenti osservazioni:

- Confagricoltura Padova trasmessa in data 30.05.2019 ed acquisita agli atti con prot. n. 211040 del 30.05.2019.

Altre note pervenute

Nel corso dell'iter istruttorio sono pervenute le seguenti note:

- Comitato Lasciateci Respirare – Lendinara, Comitato Popolare Lasciateci Respirare – Monselice, Associazione L'Altra Este, Terre Nostre – Veneto, trasmessa in data 21.05.2019 ed acquisita agli atti con prot. n. 197541 del 21.05.2019, avente ad oggetto "diffida ad approvare il Progetto di valorizzazione della discarica "tattica regionale" ubicata presso il comune di Sant'Urbano (PD)";
- Comitato Lasciateci Respirare – Lendinara, Comitato Popolare Lasciateci Respirare – Monselice, Associazione L'Altra Este, Terre Nostre – Veneto, trasmessa in data 21.05.2019 ed acquisita agli atti con prot. n. 197493 del 21.05.2019, avente ad oggetto "diffida ad approvare il Progetto di valorizzazione della discarica "tattica regionale" ubicata presso il comune di Sant'Urbano (PD)";
- Comitato Lasciateci Respirare – Lendinara, Comitato Popolare Lasciateci Respirare – Monselice, Associazione L'Altra Este, Terre Nostre – Veneto, trasmessa in data 21.05.2019 ed acquisita agli atti con prot. n. 197542 del 21.05.2019, avente ad oggetto "diffida ad approvare il Progetto di valorizzazione della discarica "tattica regionale" ubicata presso il comune di Sant'Urbano (PD)";
- Comitato Lasciateci Respirare – Lendinara, Terre Nostre – Veneto, trasmessa in data 27.06.2019 ed acquisita agli atti con prot. n. 284487 del 28.06.2019, avente ad oggetto "diffida ad approvare il Progetto di valorizzazione della discarica "tattica regionale" ubicata presso il comune di Sant'Urbano (PD)";
- Comitato Lasciateci Respirare – Lendinara, Terre Nostre – Veneto, trasmessa in data 27.06.2019 ed acquisita agli atti con prot. n. 284485 del 28.06.2019, avente ad oggetto "diffida ad approvare il Progetto di valorizzazione della discarica "tattica regionale" ubicata presso il comune di Sant'Urbano (PD)".



2. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

La discarica di Sant'Urbano (PD) qualificata come "impianto tattico regionale" con DGRV n. 321 del 14 febbraio 2003, sita in comune di Sant'Urbano (PD), è gestita dalla ditta GEA srl.

Il progetto proposto prevede l'ampliamento della capacità impiantistica esistente senza aumento di superficie della discarica, con incremento del volume di rifiuti e l'adeguamento del sistema di copertura finale definitiva con geocomposito drenante.

Il progetto prevede la realizzazione di nuovi volumi di conferimento di rifiuti urbani pari a circa 995.000 m³, cui corrispondere un innalzamento medio di quota pari a circa 3 m della copertura finale ed un aumento delle pendenze (da circa il 5 % a circa il 8-9 % nella fase di gestione e completamento).

Sulla base dei nuovi volumi disponibili, ipotizzando conferimenti costanti e dell'ordine medio delle 156.000 ton/anno si può ipotizzare una nuova previsione di chiusura della discarica, posticipata di circa 7 anni rispetto a quella attuale prevista all'incirca per il 2022, ovvero il 2029.

L'incremento volumetrico consentirà di sopperire ai maggiori costi della discarica nella fase di post gestione, anche in relazione alla realizzazione in sito ed all'esercizio dell'impianto di trattamento del percolato. Tale impianto permetterà l'abbattimento dei PFAS tramite un trattamento a tre stadi ad osmosi inversa con un'ulteriore riduzione del concentrato residuo con un evaporatore, che sfrutterà il calore residuo prodotto dal motore a biogas installato in discarica.

STATO AUTORIZZATORIO ATTUALE

Autorizzazione Integrata Ambientale DSRA n. 5 del 30.01.2013 e s.m.i.

L'esercizio della discarica è disciplinato dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, con riferimento ai seguenti provvedimenti:

- Decreto del Segretario regionale per l'Ambiente n. 5 del 30.01.2013 recante "Ditta GEA srl, (CF 00394760284) con sede legale in via Brusà, 6 - 35040 - S. Urbano (PD). Discarica per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas, ubicata in via Brusà, 6 - 35040 - S. Urbano (PD). Rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) e contestuale revoca dei decreti del Segretario regionale per l'Ambiente n. 64/2009, n. 7/2011, n. 26/2011 e n. 73/2011".
- Decreto del Segretario regionale per l'Ambiente n. 70 del 07.10.2013, che integra l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con Decreto n. 5 del 30 gennaio 2013, e autorizza la possibilità di utilizzare nella copertura finale provvisoria delle geomembrane impermeabili in LDPE rinforzate con un'armatura interna di HDPE. Inoltre, prevede il miglioramento strutturale della copertura finale mediante l'inserimento di una geomembrana impermeabile HDPE termosaldata da posizionarsi sopra lo strato di argilla previsto dai criteri di copertura indicati nel D.Lgs. 36/03.
- Decreto del Direttore della Direzione Ambiente n. 61 del 27 agosto 2015, che modifica l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto n. 5 del 30 gennaio 2013, in conseguenza all'esito positivo del procedimento di valutazione impatto ambientale (V.I.A.), conclusosi con delibera di Giunta regionale n. 41 del 20 gennaio 2015, con la deroga al valore limite del parametro DOC che, ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti già autorizzati in discarica e segnatamente ai limiti della tabella 5 dell'art. 6 del D.M. 27.09.2010, è innalzato da 800 mg/L a 2500 mg/L.
- Decreto del Direttore della Direzione Ambiente n. 166 del 1 dicembre 2016, con cui si prende atto del giudizio favorevole di compatibilità ambientale rilasciato con decreto del Direttore della Direzione Commissioni Valutazioni n. 22 del 06 ottobre 2016, si approva il progetto e si rilascia un'autorizzazione integrata ambientale relativamente al progetto di variante migliorativa al Piano di Adeguamento ex D.G.R. n. 2542/2004 della discarica "tattica regionale" sita in Comune di Sant'Urbano (PD), presentato dalla società GEA S.r.l.. Nello specifico viene indicata la possibilità di utilizzare nella copertura provvisoria delle geomembrane rinforzate in LPDE/HDPE e di migliorare l'impermeabilizzazione della copertura finale con membrana in HDPE.
- Decreto del Direttore della Direzione Ambiente n. 52 del 19 giugno 2017: è autorizzata l'operazione R5 per l'utilizzo di rifiuti costituiti da scorie di acciaierie non trattate (CER 100202) per le attività di copertura giornaliera, di apprestamento dello strato di regolarizzazione e dello strato di rottura capillare del biogas nella copertura finale.
- Decreto del Direttore dell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio n. 75 del 09.11.2018, che modifica l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.S.R.A. n. 5 del 30.01.2013, ai sensi dell'art. 29

nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., per la realizzazione di un impianto per il trattamento del percolato finalizzato ad abbattere il contenuto in sostanze perfluoroalchiliche (PFAS).



3. CORRETTA IDENTIFICAZIONE DEI COMUNI INTERESSATI DAGLI IMPATTI AMBIENTALI - SINTESI

Come riportato in premessa, fin dalle prime fasi del procedimento in parola, diversi comuni limitrofi all'impianto e precisamente i Comuni di Piacenza d'Adige (PD), Badia Polesine (RO), Lendinara (RO), Lusia (RO), Vighizzolo d'Este (PD), Villa Estense (PD), Vescovana (PD), Masi (PD) Castelbaldo (PD), Barbona (PD) e Baone (PD), hanno richiesto di prendere parte al procedimento amministrativo per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale di cui all'art. 27-bis del D.lgs 152/2006, evidenziando di poter subire pregiudizio dal provvedimento poiché l'intervento andrebbe a produrre effetti diretti sui rispettivi territori, in ragione della loro localizzazione poco distante dal sito di progetto.

A seguito di specifica richiesta degli uffici della U.O. VIA, la Società GEA S.r.l., con nota prot. n. 90967 del 05.03.2019, ha espresso le proprie controdeduzioni inerenti l'individuazione dei Comuni interessati a partecipare al procedimento amministrativo, confermando l'interessamento del solo Comune di Vighizzolo d'Este (oltre a quello di Sant'Urbano), in ragione dei risultati ottenuti dall'applicazione di modelli previsionali di impatto riferiti alle emissioni di inquinanti in atmosfera, alla diffusione di odori e alle emissioni acustiche.

Valutati i contenuti del SIA e delle controdeduzioni di cui al paragrafo precedente, l'argomento della corretta individuazione dei comuni potenzialmente interessati dagli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio dell'iniziativa, è stato sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. nella seduta del 05.06.2019, il quale ha concluso quanto segue:

“Si evidenzia che la documentazione fornita dalla Società non si esprime puntualmente sull'esclusione di potenziali impatti riferiti ai territori dei Comuni che hanno fatto richiesta di partecipazione al procedimento. Si aggiunga che sono stati valutati in maniera non esaustiva gli impatti sull'atmosfera, sulla diffusione di odori e sul traffico, tralasciando gli approfondimenti sugli altri aspetti ambientali.

La medesima nota non evidenzia se la proposta progettuale comporta una riduzione degli impatti legati all'attività della discarica, in modo tale da giustificare l'eventuale interessamento solo del Comune di Vighizzolo d'Este (PD), rispetto a quelli individuati nei precedenti procedimenti.

Sulla base di quanto evidenziato nel paragrafo precedente, in assenza di adeguati elementi conoscitivi, si propone, pertanto, di richiedere un nuovo approfondimento finalizzato a definire puntualmente le Amministrazioni potenzialmente interessate da impatti sull'ambiente, dovuti alla realizzazione dell'intervento proposto”.

Visto il parere del CTR VIA, gli uffici della U.O. VIA hanno richiesto al proponente di trasmettere entro 30 giorni una serie di approfondimenti tecnici finalizzati a definire puntualmente le Amministrazioni potenzialmente interessate dagli impatti ambientali. La richiesta ha riguardato principalmente l'approfondimento degli impatti riferiti alle seguenti componenti: atmosfera, odori, ambiente idrico, viabilità, suolo e sottosuolo (acque sotterranee).

Il proponente ha quindi trasmesso, a più riprese, gli approfondimenti tecnici richiesti i quali sono stati valutati puntualmente dal gruppo istruttorio, anche attraverso lo svolgimento di diversi incontri tecnici.

L'argomento della corretta individuazione dei comuni potenzialmente interessati dagli impatti ambientali è stato infine sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. nella seduta del 04.12.2019, il quale ha concluso quanto segue:

“Si ritiene che la ditta abbia integrato la documentazione inerente i potenziali impatti riferiti ai territori dei Comuni limitrofi a S. Urbano, fornendo un quadro esaustivo per tutte le matrici ambientali.

Gli elementi conoscitivi sono stati, inoltre, integrati con nuovi campionamenti per quanto attiene le valutazioni sulla diffusione degli odori e sull'incidenza del traffico indotto dalla attività dell'impianto.

A tale proposito, emerge che l'intervento proposto prolunga nel tempo l'attività della discarica senza aumentare i potenziali impatti.

Gli approfondimenti forniti hanno consentito di verificare che oltre al Comune sede di impianto si rileva un possibile interessamento del solo Comune di Vighizzolo d'Este per quanto attiene agli impatti sull'atmosfera, odori e ambiente idrico”.



Si rimanda al Parag. 4 e precisamente al “Quadro di riferimento ambientale e analisi dei potenziali impatti ambientali” per una sintesi dei potenziali impatti ambientali previsti.

4. DESCRIZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (SIA)

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	ADOZIONE/ APPROVAZIONE	CONFORMITÀ	COMMENTI
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991	Progetto coerente	L'area di progetto non è direttamente interessata da nessuno dei vincoli di natura ambientale e paesaggistica.
Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 4234 del 29/12/2009	Progetto coerente	L'area della discarica non interessa zone soggette a vincoli o tutele. L'impianto ricade in area a scolo meccanico; inoltre una piccola parte della porzione sud-orientale è classificata come area esondabile o a periodico ristagno idrico. Nei pressi della discarica sono individuati, come corridoi ecologici, il Fiume Adige a sud, il Fratta -Gorzone a nord, lo scolo Frattesina - Treves a nord-ovest.
Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dell'estense	Deliberazione della Provincia di Padova n. 72 del 20/05/2013	Progetto coerente	Il PATI prevede, per tutti gli elementi della rete ecologica, una tutela e una valorizzazione a fini naturalistici didattici e ricreativi. L'intervento in esame non interessa direttamente tali aree.
Piano di Assetto del Territorio	Deliberazione di Giunta Regionale n. 2972 del 14/10/2008	Progetto coerente	Lo stabilimento non ricade in nessuno degli ambiti tutelati a fini naturalistici ed ambientali. Si rileva che l'intervento in progetto risulta interessato all'attraversamento della linea elettrica 132 kV "Focomoro - Este S.C. ed Canaro". Nella realizzazione delle nuove quote della discarica sarà garantita una distanza minima di 5 metri dai cavi elettrici. In merito alla compatibilità idrogeologica, l'impianto confina nella parte sud-orientale con aree esondabili o a ristagno idrico. Questi fenomeni, dovuti al fatto che il territorio comunale ricade in area a sollevamento meccanico, non interessano la superficie di discarica protetta da arginatura perimetrale.
Piano degli Interventi	Deliberazione Consiglio Comunale n°44 del 09/08/2012	Progetto coerente	Non emergono elementi paesaggistico-ambientali e storico-architettonici aggiuntivi rispetto a quelli già evidenziati dall'analisi della pianificazione del PAT e sovraordinata. Il PI assegna all'impianto la funzione di discarica regionale RSU.



Piano di Tutela delle Acque	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5/11/2009	Progetto coerente	L'attuale gestione delle acque meteoriche è autorizzata e non è oggetto di alcuna modifica dovuta al progetto. Il progetto in esame risulta compatibile con le indicazioni e le prescrizioni contenute all'interno del Piano di Tutela delle Acque.
Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21/11/2013	Progetto coerente	Il territorio circostante l'area di intervento non è classificato a pericolosità idraulica, pertanto non esiste alcun vincolo specifico all'interno del PAI.
Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni	Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 03.03.2016	Progetto coerente	L'impianto non interessa aree a rischio di allagamento per i tempi di ritorno analizzati
Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrogeografico delle Alpi Orientali	DPCM del 23 aprile 2014	Progetto coerente	Non sono rielvate criticità né vengono fornite misure con riferimento alla discarica
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11/11/2004	Progetto coerente	Tra le azioni programmate nel periodo 2013-2020 per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, vi è l'utilizzazione delle biomasse in impianti industriali, compresa la valorizzazione del biogas, che deve essere incentivata e che già viene effettuata presso la discarica di Sant'Urbano.

Conformità con il Piano Regionale di gestione rifiuti

La nuova proposta di "Valorizzazione della Discarica Tattica di S. Urbano", in coerenza con il Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani, propone l'ottimizzazione della capacità complessiva di stoccaggio di rifiuti per sopperire agli aumenti tariffari correlati all'adeguamento dei costi per la gestione post-operativa, con l'adattamento delle pendenze della copertura e delle quote finali della discarica.

La realizzazione del progetto rientra, a parere del proponente, nelle fattispecie delle norme tecniche del Piano regionale di gestione rifiuti ed in particolare dell'art. 15, c. 2, lettera c) in quanto:

- la discarica è per rifiuti urbani; si veda la DGRV n. 321 del 14 febbraio 2003 con cui la Giunta della Regione Veneto ha individuato l'impianto come "tattico regionale", ovvero, come impianto strategico in grado di sopperire a situazioni - eccezionali ed emergenziali - di gestione dei rifiuti urbani prodotti in Veneto (art. 4 della L.R. n.3/2000 e art. 191 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).
- la discarica è stata approvata anteriormente all'entrata in vigore del D.Lgs 36/2003; si veda il "Progetto Generale e Primo Stralcio Esecutivo della Discarica Controllata di Rifiuti Urbani e Assimilabili in Comune di Sant'Urbano (PD)" approvato dal Comune di Sant'Urbano con del. C.C. n° 160 del 21.12.1988 e dalla Giunta Regionale del Veneto con del. n° 6426 del 14.11.1998, in base al parere favorevole espresso dalla Commissione Tecnica Regionale Sez. Ambiente con voto n° 600 del 15.09.1989.
- la discarica è classificata per rifiuti non pericolosi ai sensi del D.Lgs 36/2003; si veda la D.G.R. n° 2542 del 6 agosto 2004 con la quale è stato approvato il Piano di Adeguamento (P.d.A.) al D.Lgs. 36/2003 della copertura di tutta la discarica (1° e 2° stralcio).
- la motivata necessità di dar corso ad aumenti volumetrici (funzionali anche al miglioramento delle pendenze della copertura finale) mirati a sopperire aumenti tariffari correlati all'adeguamento dei costi per la gestione post operativa collegati alla gestione dell'impianto di trattamento del percolato, in virtù della proposta e attuazione in merito di Gea rispetto agli «Indirizzi operativi relativi al controllo e monitoraggio delle discariche per la sorveglianza delle sostanze perfluoroalchiliche» di cui alla nota della Regione Veneto prot. n. 477961 del 15 novembre 2017. Si veda proposta di cui allegato R3a ottobre 2018.

La compresenza di tutte le succitate condizioni consente di sussumere la presente proposta impiantistica (come già per il Progetto di Variante Migliorativa al PDA dell'ottobre 2015 valutata con Parere della Commissione Regionale V.I.A. di cui all'allegato A del Decreto n. 22 del 6 ottobre 2016) nelle condizioni di poter rientrare nella deroga di cui all'art. 15 comma 2 lettera c. dell'attuale Piano Regionale dei Rifiuti, previo l'assenso del Comune competente per territorio.

La "Valorizzazione della Discarica Tattica Regionale" in progetto permetterà di migliorare la sicurezza ambientale del sito (discarica e trattamento percolato) nel lungo periodo (trent'anni di post-esercizio) senza



umentare i costi di smaltimento che saranno contenuti con il recupero del volume dato dalla nuova morfologia della discarica e la realizzazione di pendenze adeguate e migliorative della copertura finale della discarica. L'impiego della potenzialità residua verrà utilizzata per sopperire agli aumenti tariffari correlati all'adeguamento dei costi per la gestione post-operativa legati al trattamento dei PFAS nel percolato e al monitoraggio ambientale degli stessi.

Inoltre, il proponente ha evidenziato che, in coerenza al piano regionale dei rifiuti, la discarica:

- si sviluppa in un sito che non ricade in un'area non idonea alla localizzazione degli impianti di smaltimento e, tenendo conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantisce nella realizzazione del Progetto il minor impatto socio-ambientale anche sulla base delle linee guida indicate nella L.R. n. 3/2000 s.m.i;
- valorizza la capacità residua dell'impianto già esistente senza occupare nuove aree ed evitando la realizzazione di nuovi impianti e quindi evitando nuove fonti di pressione nel territorio, evitando il consumo di suolo, in particolare agricolo;
- consentendo un prolungamento della vita utile del sito, potrà perseguire l'autosufficienza, a livello regionale, nello smaltimento dei rifiuti urbani e speciali non pericolosi anche dopo l'anno 2020;
- data la posizione baricentrica del sito rispetto alle principali zone più densamente abitate e produttive del territorio Regionale, permette la chiusura del ciclo di gestione della parte residuale dei rifiuti urbani a livello regionale, compresi gli scarti derivanti dal loro trattamento nell'applicazione del principio di prossimità. Lo smaltimento della parte residuale del ciclo dei rifiuti potrà essere assicurato per un periodo più lungo in un impianto appropriato prossimo ai luoghi di produzione o raccolta al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti;
- in proposito, l'art. 182-bis, c.1, D.Lgs 152/2006 riferisce che "lo smaltimento dei rifiuti urbani [...]" è "attuato con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti [...] al fine di [...] permettere lo smaltimento dei rifiuti [...] in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, (vale anche per il percolato prodotto dalla discarica) al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi";
- prevede di limitare la produzione di rifiuti alla fonte (riduzione nella formazione di percolato) conformemente alle disposizioni di cui all'articoli 2 comma b) e dell'articolo 10 della legge regionale n. 3/2000 definendo modalità tecniche e gestionali;
- persegue la gestione dello smaltimento a livello regionale superando la logica provinciale di bacino fin qui perseguita a favore di una razionalizzazione delle modalità di gestione. Tale logica è già stata attuata e perseguita dalla Regione tramite la deliberazione di Giunta regionale n. 321 del 14/02/2003 con cui, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera f), punto 2 bis della L. R. 21/01/2000, n. 3, come modificato dall'art. 8 della L. R. 16/08/2002, n. 27, è stata individuata la discarica di Sant'Urbano quale "Impianto tattico regionale".

Analisi di calcolo sui volumi necessari per sopperire ai maggiori costi della fase post - operativa

Il proponente nella "Relazione informativa all'istruttoria presentata n. 71/2018", trasmessa con nota prot. n. 18/2020, acquisita al prot. regionale 32682 del 23.01.2020, specifica che i maggiori costi di post-esercizio, pari a 12.931.960 euro, costituiscono la base di valutazione per il calcolo dei volumi necessari al contenimento degli aumenti dei costi industriali e di conseguenza alla determinazione della tariffa così come calcolata nel Piano Finanziario.

Per rendere facilmente comprensibili la determinazione e le modalità adottate per definire le nuove volumetrie necessarie per sopperire agli aumenti tariffari correlati ai nuovi costi del post-chiusura sopra descritti, bisogna prendere a riferimento contenuti nell'AIA esistente, specifici della discarica di Sant'Urbano, quali la capacità annua in tonnellate di rifiuti smaltibili pari a 156.000 ton. e il maggiore costo del post-esercizio pari a circa 9,50 euro /ton (al netto di utile d'impresa e spese generali), come indicato nell'Allegato 3 del documento R8 - Piano Finanziario.

Assumendo i dati sopradescritti e la stima di maggiori costi per la gestione post-operativa pari a 12.931.960 euro, considerando un conferimento annuale di 156.000 ton, si ottiene un "fabbisogno" di accantonamento annuale di costi dato da:

- 9,5 euro/ton + (12% di spese generali +10% di utile d'impresa) = 11,70 euro/ton (vedi citato All.3 di R8);
- 156.000 ton/anno x 11,70 euro/ton = 1.825.200 euro/anno (maggior costo di gestione post operativa).



Prendendo il totale dei maggiori costi pari a 12.931.960 euro (aumentati del 12% di spese generali e del 10% di utile d'impresa) si determina un aumento di costi complessivo pari a 15.932.175 euro. Dividendo tale importo per il costo annuo di 1.825.200 euro/anno, si ottiene il numero totale degli anni che servono per accantonare le somme necessarie per sostenere tutti i costi di gestione post operativa, pari a circa 8,7 anni.

Quindi considerando gli **8,7 anni** di esercizio della discarica necessari per accantonare il maggior costo di gestione post operativa, moltiplicati per le quantità di conferimento annuo di 156.000 ton, si ottiene la quantità di rifiuti da incrementare di **circa 1.357.200 ton, pari ad un volume di circa 1.425.060 m³** (con indice di compattazione di 0.95 ton/m³) necessario per sopperire ai maggiori costi post-esercizio.

Nel progetto presentato e nel piano economico finanziario elaborato per la puntuale determinazione della tariffa di conferimento, sono stati considerati e valutati altri due fattori determinanti quali:

- il residuo di capacità effettiva di conferimento nella discarica alla data del 1° gennaio 2019, pari a circa 410.000 tonnellate;
- la necessità di contenimento a valori attuali della tariffa di smaltimento, ossia uno dei presupposti assunti come essenziali del Piano rifiuti Regionale art. 15 comma 2, lettera c.

Si osserva che nel piano finanziario di progetto i maggiori costi di gestione del post esercizio pari a 12.931.960 euro (al netto 12% spese generali +10% utile d'impresa), sono calmierati dalla capacità residua, al 1° gennaio 2019, di 410.000 ton, oltre che dalle 950.000 ton proposte.

A tale proposito nel Piano finanziario, al fine di elaborare la tariffa di conferimento in discarica sono stati ipotizzati diversi incrementi volumetrici e calcolati i corrispondenti valori di tariffa.

La soluzione più vicina alla tariffa attualmente applicata, è quella evidenziata nell'allegato 4 del documento R8 – Piano Finanziario (71,5 euro/tonn).

Dati di conferimento rifiuti di origine urbana

Nella "Relazione informativa all'istruttoria presentata n. 71/2018", GEA ha specificato meglio il ruolo che la discarica di Sant'Urbano ha da anni sul territorio regionale per lo smaltimento delle principali tipologie di rifiuti urbani, di aziende pubbliche o partecipate, a valle di attività di recupero e selezione dopo la raccolta differenziata.

Il quantitativo medio di tali tipologie di rifiuti di origine urbana, negli ultimi anni rappresentano una quota importante del rifiuto smaltito nella discarica di Sant'Urbano, corrispondente ad oltre 94.000 ton/anno di rifiuti conferiti.

Il proponente evidenzia, inoltre, che l'impianto ha servito il territorio regionale smaltendo presso la discarica tattica regionale di Sant'Urbano anche i rifiuti delle numerose emergenze e ordinanze nella gestione dei rifiuti urbani nella Regione Veneto che si sono susseguite dal 2006 ad oggi.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il progetto proposto prevede la valorizzazione della capacità impiantistica esistente senza aumento di superficie della discarica con incremento del volume di rifiuti e l'adeguamento del sistema di copertura finale definitiva con geocomposito drenante.

L'incremento volumetrico previsto è di circa 995.000 m³, mantenendo conferimenti costanti di circa 156.000 t/a; ciò prolungherà la vita utile della discarica di circa 7 anni, con chiusura prevista nel 2029 rispetto all'attuale previsione di chiusura per il 2022.

Caratteristiche geometriche della discarica

La discarica di Sant'Urbano è stata realizzata in due stralci, denominati rispettivamente 1° Stralcio e 2° Stralcio che hanno interessato superfici contigue del sedime. Il 1° Stralcio risale alla fine del 1990, quando venne rilasciata l'autorizzazione all'esercizio con Decreto P.G.R. n° 2838 del 28.12.1990. Ai fini gestionali, questo stralcio è stato suddiviso in tre Lotti, denominate A, B e C, ulteriormente suddivisi in vasche (totale 10) la cui coltivazione è terminata nell'aprile 1996.

Il 2° Stralcio è stato autorizzato all'esercizio con provvedimento della Provincia di Padova n° 3789/1996 del 24/10/1996 ed era suddiviso in tre Lotti longitudinali A, B, C, in cui è stata completata la coltivazione nel settembre 2007.



In particolare, l'area del 1° Stralcio è di circa **16 ettari**, mentre quella del 2° Stralcio è di **23,5 ettari**; il volume autorizzato è complessivamente pari a circa 3.878.000 m³.

La discarica è caratterizzata dalla prevalente dimensione orizzontale (oltre 1100 di lunghezza e 450 m di larghezza) e da significativi cedimenti verticali dai rifiuti allocati.



Figura 4: Suddivisioni interne degli stralci e delle celle nella discarica.

Allo stato attuale, la copertura del primo stralcio risulta terminata in base al D.lgs. 36/2003, mentre il secondo stralcio è oggetto di gestione. Nel secondo stralcio insistono quindi aree in gestione, aree che hanno già raggiunto la quota di progetto e realizzato la copertura finale provvisoria costituita da geomembrane in LDPE, aree in cui si sta provvedendo alla copertura finale in base al progetto approvato di "Variante Migliorativa e al Piano di Adeguamento D.lgs.36/2003", e infine aree coperte con la copertura finale ante D.lgs. 36/2003 ancora da scarificare e ricaricare con rifiuti.

Accettazione e conferimento dei rifiuti

Le modalità operative e di verifica dei rifiuti in ingresso conferibili non saranno oggetto di variazione rispetto a quanto già approvato con l'AIA vigente, sia in termini di codici CER nonché dei quantitativi massimi (giornalieri e annuali) ricevibili in impianto.

Sequenza operativa (piano di coltivazione)

Relativamente alle attività gestionali si prospetta nella fase di "Gestione Operativa", in continuità e conformità di quanto già approvato nel Piano di Adeguamento e nel Progetto di Variante Migliorativa, di operare con le stesse modalità e specifiche, pertinenti al raggiungimento della quota finale di gestione dei rifiuti definita "quota rossa" di fine conferimento indicate nella planimetria Tav. D-16 dicembre 2018, modalità operativa approvata con DGR n. 178/2010 e confermata nella procedura di VIA del progetto di Variante Migliorativa di cui al decreto n. 166 del 1 dicembre 2016.

I settori funzionali di coltivazione e conferimento rifiuti, saranno perciò allestiti scarificando il terreno della vecchia copertura dei lotti di discarica per aree adeguate ai volumi in ingresso, alle tempistiche di realizzazione e alla stagionalità, saranno smantellati i pozzi e le tubazioni di biogas insistenti nelle aree di scavo. Verrà fatta per ogni settore di coltivazione, come previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente, una relazione che attesti, da parte del Direttore Lavori, la regolare esecuzione dei lavori. La relazione viene inviata alla Provincia, prima dell'attivazione della gestione nei singoli settori.

La sequenza operativa di gestione prevede l'abbancamento dei rifiuti alla quota "rossa" a partire dai lotti/settori che saranno in gestione al momento dell'approvazione del presente progetto (attualmente parte dei settori Q-S-R-T dell'ex II stralcio sono nella fase gestione). L'attuazione delle nuove quote prevede in particolare che si inizi a procedere dagli stessi settori ricadenti dall'ex 2° stralcio fino al completamento delle aree attualmente



in gestione per poi proseguire a ritroso sull'ex 1^a stralcio fino all'esaurimento dei volumi in progetto. La gestione delle aree in coltivazione sarà caratterizzata da fronti di coltivazione di modeste dimensioni (sul flusso di rifiuti previsto) prevede in particolare l'adeguamento delle quote procedendo per porzioni funzionali (settori di gestione) e attigue atte a garantire superfici in continuità spaziale e funzionale l'una con altra affinché possano permettere lo sgrondo delle acque meteoriche (previa la realizzazione della copertura finale provvisoria con una geomembrana in LDPE come da Decreto n. 70 del 2013 e n.166 del 2016).

A quote raggiunte di fine conferimento vengono realizzati i pozzi del biogas e del percolato. La coltivazione avverrà per lotti e settori funzionali indicati nella Tav. D-14 ottobre 2018.

Copertura definitiva

Trascorso un periodo di tempo sufficiente ad esaurire gli assestamenti primari del corpo rifiuti, come autorizzato nel progetto precedente per un massimo di 5 anni (copertura con teli provvisori in LDPE), si prevede di effettuare le operazioni di copertura definitiva dei singoli lotti, secondo quanto di seguito schematizzato:

- rimozione della copertura finale provvisoria previa corretta intercettazione delle acque meteoriche;
- riprofilatura dell'area di gestione, con l'apporto di adeguati rifiuti nelle aree depresse e l'eventuale regolarizzazione nei settori che dovessero avere subito cedimenti inferiori a quelli previsti, così da ripristinare le quote fine conferimenti.

Il proponente procederà quindi alla realizzazione della copertura finale definitiva della discarica, con le quote finali indicate nella Tav. D-16 a dicembre 2018, che sono corrispondenti alla "quota rossa" più lo spessore del pacchetto di copertura finale costituito da:

- strato di drenaggio del biogas, con spessore di 50 cm;
- geotessile in polipropilene a bandelle a trama ordito peso minimo 300 g/mq;
- strato di argilla impermeabile dello spessore di 50 cm;
- geomembrana impermeabile in HDPE spessore 1,5 mm termosaldata;
- geocomposito drenante con adeguate caratteristiche di permeabilità;
- strato di terreno naturale vegetale dello spessore di 1 m.

In variazione a quanto finora previsto per la copertura definitiva, per il drenaggio delle acque meteoriche il proponente prevede di utilizzare un materiale equivalente in termini di deflusso; ovvero sia un geocomposito in sostituzione dello strato di sabbia di 50 cm di drenaggio delle acque meteoriche di infiltrazione, la cui finalità sarebbe un miglioramento funzionale, gestionale, economico e anche di riduzione generale del consumo di risorse naturali oltre a una consistente diminuzione del numero di viaggi correlati e quindi di traffico. Il proponente ha stimato, infatti, a fronte dell'utilizzo del geodreno, un risparmio di circa 200.000 mc di sabbia, pari a circa 10.000 viaggi di camion diretti dall'esterno verso la discarica durante i periodi di allestimento della copertura finale.

Il geocomposito drenante selezionato è costituito da un opportuno accoppiamento tra geogriglie e geotessuti con struttura tridimensionale che in uno spessore molto ridotto sono in grado di garantire, nelle condizioni di utilizzo, il corretto drenaggio delle acque sub-superficiali evitando il battente idraulico sopra sistema di impermeabilizzazione della discarica (composto da argilla più guaina in HDPE).

Il geocomposito previsto presenta elevata portata idraulica specifica che è superiore della portata idraulica garantita dallo strato di sabbia così come previsto nel P.d.A. approvato (caratteristiche geomembrana $Q = 0,27 \text{ l/m}^2\text{s}$, con gradiente $i=0,03$ e pressione normale $\sigma_v = 50 \text{ KPa}$, strato drenante dalle caratteristiche previste nel P.d.A. $Q = 0,00255 \text{ l/s}^2\text{m}$ ad un gradiente di $i=0,05$ a pressione normale di $\sigma_v = 20 \text{ KPa}$ e $K \geq 1 \cdot 10^{-4} \text{ m/sec}$). La posa della geomembrana in HDPE inoltre contribuirà a mantenere invariate nel tempo le prestazioni impermeabili dello strato di argilla sottostante, meno esposto all'infiltrazione di acque meteoriche, grazie anche all'accoppiamento con il geodreno sovrastante che migliorerà il sistema di intercettazione e allontanamento dell'acqua di infiltrazione nella copertura verso l'esterno.

Il proponente ritiene la sostituzione dello strato di inerte con tale geocomposito drenante una soluzione migliorativa in quanto:

- migliora l'uniformità delle caratteristiche dello strato drenante;
- migliora il Coefficiente di Permeabilità, sia in senso perpendicolare alla superficie del telo, sia in senso parallelo alla stessa; la portata del geocomposito drenante proposto è sempre ampiamente superiore (in tutte le condizioni possibili di lavoro) allo strato drenante attualmente approvato e in uso (la portata idraulica dello strato drenante e funzione diretta della permeabilità dello stesso);



- migliora la Portata Idraulica, comparando l'efficienza della stessa (in direzione parallela alle superfici esterne del telo) a quella dello strato drenante in sabbia e tenendo conto dei diversi spessori dei due strati;
- migliora la stabilità del Pacchetto di Copertura Sommitale: sono state eseguite verifiche di stabilità che hanno tenuto conto anche della spinta idraulica, nelle condizioni di massima criticità, lungo l'interfaccia telo geocomposito strutturato - terreno vegetale sommitale, in corrispondenza delle sezioni critiche della nuova morfologia sommitale. Le verifiche hanno indicato che i deflussi idrici all'interno del telo geocomposito non provocano o non favoriscono movimenti instabili e scivolamenti dello strato vegetale sommitale;
- migliora l'efficacia nell'impedire la formazione di un battente idraulico sugli strati sottostanti, costituiti, nel caso del progetto in esame, dal telo in HDPE, dallo strato minerale (argilla) e dall'orizzonte di drenaggio del gas e di rottura capillare. Sono state condotte specifiche valutazioni che hanno considerato la formazione di depressioni localizzate anche di entità variabili e comprese tra 0,01 e 0,50 m tra i due sistemi posti a confronto. La comparazione ha posto in evidenza che il rendimento delle soluzioni con il geocomposito drenante è migliorativa. Lo strato di sabbia/inerte presenta peso specifico e spessore decisamente superiori rispetto al telo drenante, di conseguenza esercita sugli strati sottostanti una pressione più elevata e quindi può accentuare il formarsi di eventuali depressioni molto più di quanto non possa fare il telo drenante che, al contrario, è caratterizzato da un peso trascurabile e da una maggior capacità di drenaggio. Utilizzando il geocomposito ci si attende che le suddette depressioni presentino entità minore e quindi anche l'eventuale corrispondente battente idraulico. Con la nuova istanza proposta che prevede l'aumento della pendenza della copertura finale da circa il 5% a circa l'8%, si porta la copertura in una condizione tale da poter ridurre la formazione di depressioni localizzate in contropendenza e quindi i ristagni d'acqua ipodermica rispetto all'attuale conformazione e di conseguenza da consentire un maggiore scarico delle acque sub-superficiali filtrate dal terreno di copertura. È evidente che, date le maggiori prestazioni idrauliche (rendimento) del geocomposito, quest'ultimo consente uno scarico in tempi più brevi delle acque infiltrate (acque ipodermiche) e quindi la miglior evacuazione dell'acqua presente a monte della depressione.

Altri specifiche relative all'utilizzo:

- durata nel tempo: per il telo drenante, i produttori qualificati interpellati, hanno fornito dichiarazione relativa alla vita utile del prodotto che supera adeguatamente il periodo minimo previsto dalla vigente normativa, il polipropilene e il polietilene sono elementi innocui, privi di agenti inquinanti e al 100% riciclabili.
- riduce di quasi 0,5 m lo spessore della copertura finale della discarica, diminuisce il peso e quindi il carico della stessa sui rifiuti e conseguentemente gli assestamenti;
- permette a parità di altezza massima della discarica di valorizzare la potenzialità impiantistica esistente;
- non determina, grazie alla sua struttura costruttiva, lo scivolamento del terreno sovrastante assicurando quindi la stabilità alla copertura;
- tempo necessario per utilizzare una migliore tecnica disponibile. L'utilizzo della soluzione con geocomposito consente la realizzazione della copertura con tempistica più breve e minor utilizzo di mezzi meccanici rispetto alla stesura dello strato drenante in materiale granulare, anche in conseguenza dei minori volumi da movimentare ed alla maggior semplicità di posa, consente inoltre vantaggi gestionali relativi a tutta la filiera dell'intervento (reperibilità del materiale, necessità di immagazzinamento, necessità di movimentazione e facilità di posa, verifiche sulla qualità) ma anche nelle possibili necessità di manutenzione della copertura finale, facilita la gestione della discarica, riducendo la necessità di spazi di deposito di materiali;
- consente di ridurre i costi di realizzazione e quindi la tariffa di smaltimento, permette quindi un miglioramento sia funzionale, sia gestionale ed anche economico a favore della riduzione dell'impatto ambientale del sito;
- consumo e natura delle materie prime: si evita il ricorso a materiali naturali da cava. L'adozione della soluzione con geocomposito consente di evitare l'utilizzo di ingenti quantitativi di materiale (oltre 200.000 mc di sabbia/inerte di caratteristiche idonee) di difficile reperibilità nel territorio prossimo all'impianto. Riduce l'appesantimento del traffico d'accesso alla discarica, di circa n. 15/20 autoarticolati al giorno, necessario al rifornimento di sabbia/inerte e delle conseguenti emissioni derivanti dal trasporto su gomma;



- consente la riduzione dei costi di realizzazione per risparmi diretti nell'approvvigionamento del materiale, consente la riduzione nei costi di posa e futura manutenzione della copertura, consente un più rapido completamento del capping in quanto, soprattutto d'inverno o con un tempo piovoso, può risultare problematica la stesura del materiale drenante sopra lo strato d'argilla e HDPE.

Gestione e riutilizzo dei materiali della copertura

I lavori previsti per la presente istanza prevedono la movimentazione di terra, materiali inerti delle coperture già eseguite nella discarica.

In particolare si prevede, in funzione del piano di gestione, la rimozione dello strato della copertura presente. Il terreno naturale e i materiali inerti sono accumulati all'interno del sito e in aree sopra la copertura della discarica. Tutti i materiali della stessa saranno utilizzati o riutilizzati nell'ambito del presente progetto con il seguente distinguo:

- a) per i materiali al di sotto dello strato di argilla (materiali per il drenaggio del biogas) è previsto l'utilizzo per la realizzazione della copertura provvisoria e lo strato di regolarizzazione dei rifiuti;
- b) per l'argilla e tutti i materiali al di sopra della stessa (sabbia/frantumato e terreno naturale) è previsto l'utilizzo per la realizzazione dello strato di terreno naturale e parte nei drenaggi nella nuova copertura definitiva.

Sono previsti dei depositi di tali materiali che dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- i materiali di tipo a) di cui sopra saranno depositati solo su aree di gestione o sulle medesime aree di scavo dei settori in coltivazione;
- i materiali di tipo b) di cui sopra potranno essere indifferentemente depositati all'interno delle aree del sito senza prescrizioni di sorta, con l'accorgimento di separazione o di omogeneizzazione dei diversi materiali per favorire il successivo utilizzo nei vari strati di ricomposizione della copertura finale;

Tutti i materiali di scavo saranno quindi utilizzati in sito.

Sistema di estrazione biogas

In continuità al P.d.A. e alla Variante Migliorativa approvata è prevista, nel rispetto dello stesso schema di posa, la realizzazione dei pozzi e delle linee secondarie del biogas proporzionati alle nuove quote in progetto. In particolare è previsto che nei nuovi settori che dovranno essere adeguati con le nuove quote, vengano realizzati i pozzi commisurati in altezza alla nuova copertura, e per le aree con il capping (es. I stralcio) anch'esse da adeguare in quota, è prevista (al momento della nuova gestione secondo il piano di approntamento) la rimozione delle linee secondarie esistenti, la rimozione e la sigillatura dei pozzi del biogas esistenti (con il recupero di una quota parte delle tubazioni) e la loro successiva nuova realizzazione, al completamento della coltivazione con i rifiuti del settore interessato.

L'impianto di aspirazione e recupero/combustione del biogas non è oggetto di modifiche o variazioni, è previsto il recupero ulteriore del calore del generatore da utilizzare per il funzionamento di una parte dell'impianto di trattamento del percolato relativo alla sezione con l'evaporatore.

Sistema di estrazione percolato

In continuità alla Variante Migliorativa, secondo lo schema costruttivo già approvato, è previsto il prolungamento dei pozzi verticali e l'adeguamento del sistema di sollevamento del percolato (ossia idonee elettropompe, tubazioni di trasporto, raccordi e impianti elettrici) alle nuove quote in progetto della discarica. Il prolungamento/costruzione dei pozzi sarà realizzato con la stessa tipologia dei materiali approvati che presentano caratteristiche di resistenza allo schiacciamento in grado di sopportare le pressioni di esercizio previste.

Impianto di trattamento del percolato

Con Decreto n. 75 del 09.11.2018 è stato autorizzato un impianto di trattamento del percolato, composto dai seguenti sistemi o blocchi funzionali:

- nr. 4 serbatoi per l'accumulo e l'omogenizzazione per il percolato da utilizzare come "acqua" di alimento dell'impianto ad osmosi inversa e Nr. 3 serbatoi per l'accumulo del concentrato dopo osmosi da utilizzare come "acqua" di alimento dell'evaporatore (o per necessità gestionali tali serbatoi possono essere utilizzati, mediante sistema automatico, per l'accumulo del percolato). Nr. 2 pompe centrifughe, adatte al pompaggio di reflui carichi, per aspirazione e alimento percolato all'impianto di trattamento;



- nr. 1 unità di pre-filtrazione di sicurezza, costituita da nr. 2 filtri autopulenti, realizzati in acciaio inox con rete di filtrazione da 500 micron;
- nr. 1 unità di correzione pH costituita da un serbatoio, attrezzato con agitatore lento, pH metro digitale, dosaggio di acido per la correzione pH automatica;
- nr. 1 unità di degasaggio, costituita da un serbatoio, attrezzato con sistema di insufflazione aria inferiore, controllo di livello digitale, stazione di sollevamento e alimento sezione successiva di UF;
- nr. 1 impianto di filtrazione a quarzite, costituito da due filtri in vetroresina operanti in parallelo e rigeneranti in serie. Ciascuno in grado di trattare tutta la portata di refluo da trattare;
- nr. 1 serbatoio di alimento / CIP (con controllo della temperatura automatico) unità di osmosi inversa RO;
- nr. 1 unità di osmosi inversa TRIPLO passaggio, primo passaggio installate membrane a basso sporco, secondo e terzo passaggio installate membrane ad altissima reiezione;
- nr. 1 unità di dosaggio prodotti chimici per CIP automatico a servizio linea di RO con annessi serbatoi di prodotti (acido e base);
- nr. 1 unità di pressurizzazione acqua di servizio;
- nr. 1 unità evaporativa con annessa caldaia a biogas (in containers standard), dry cooler per il raffreddamento del sistema, CIP automatico di lavaggio, unità di addolcimento dell'acqua di lavaggio, serbatoio dedicato al concentrato dopo evaporazione (da inviare a trattamento presso impianti terzi), serbatoio dedicato all'accumulo dell'acqua evaporata da inviare come "acqua" di alimento all'impianto ad osmosi inversa. L'impianto di evaporazione sottovuoto è destinato alla concentrazione a bassa temperatura del concentrato ricadente dall'impianto di osmosi inversa;
- nr. 1 serbatoio di accumulo dell'acqua trattata (permeato) in uscita dall'unità di osmosi inversa. Da questo serbatoio, una parte di acqua verrà riciclata ai servizi interni dell'impianto di trattamento del percolato stesso; la rimanente quantità verrà utilizzata per la bagnatura dei piazzali, l'irrigazione verde, il servizio antincendio, la pulizia dei mezzi etc. o scaricata in acque superficiali nello "Nuovo scolo frattesina";
- nr. 1 punto di campionamento per la verifica del rispetto dei limiti dei parametri per lo scarico in acque superficiali (tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 e normativa di settore per i limiti delle sostanze perfluoroalchiliche - della DGRV n.854 del 13/06/2017 e parere del Ministero della salute prot. n. 2565 del 29/01/2014).

La portata nominale oraria è di circa 10 mc/h di percolato in ingresso.

Scarico delle acque reflue e meteoriche

Il sistema di raccolta e di smaltimento delle acque reflue e meteoriche non è oggetto di modifiche o variazioni rispetto a quanto già autorizzato.

Sommariamente sono distinte le acque in:

- a. acque meteoriche piazzali: l'impianto di discarica è dotato di piazzale d'accesso aree e fabbricati per la gestione tecnica e amministrativa dello stesso. Il piazzale di accesso è dotato di pavimentazione bitumata e di una rete di raccolta delle acque di I pioggia che comprende anche l'area d'installazione dell'impianto di trattamento del percolato. Lo scarico di dette acque avviene tramite condotta direttamente al vicino depuratore comunale. Le acque eccedenti la prima pioggia sono avviate tramite apposita condotta che recapita nello scolo Mandriazze. Il sistema di gestione delle acque meteoriche dai piazzali non è oggetto di modifiche o variazioni rispetto a quanto già autorizzato.
- b. acque meteoriche della copertura discarica: il sistema di gestione delle acque meteoriche dalla discarica non è oggetto di modifiche o variazioni rispetto a quanto già autorizzato. Le acque meteoriche non a contatto con i rifiuti saranno convogliate alla rete delle acque superficiali.
- c. Acque provenienti dall'impianto di trattamento del percolato idoneo allo scarico in acque superficiali, sono inviate tramite una tubazione nello scolo "Nuovo Frattesina".

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE e ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI

Nel Quadro di riferimento ambientale dello SIA vengono analizzate ed approfondite le componenti ambientali potenzialmente impattate dalla realizzazione del progetto in esame.

In particolare, viene fornita una descrizione delle seguenti componenti ambientali: Atmosfera (qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica), Ambiente idrico (acque superficiali e sotterranee), Rumore (clima



acustico), Suolo e sottosuolo (dal punto di vista geologico, geomorfologico e litologico), Vegetazione, flora e fauna (formazioni vegetali, associazioni animali, emergenze significative, specie protette ed equilibri naturali), Paesaggio (aspetti morfologici e culturali del paesaggio, risorse ed assetto del territorio).

I dati utilizzati ed elaborati per l'inquadramento dello stato attuale delle matrici ambientali sono stati desunti dai siti ufficiali della Regione Veneto (www.regione.veneto.it), dell'ARPAV (www.arpa.veneto.it), del Comune di Sant'Urbano (www.comune.santurbano.pd.it) e delle relazioni progettuali relative all'intervento oggetto di studio.

All'interno del SIA vengono quindi individuati e valutati i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto nei confronti delle principali componenti ambientali sopra elencate.

Trattandosi di un ampliamento di un impianto già esistente e operativo, le fasi di cantiere e di esercizio avverranno per lo più contemporaneamente, perciò gli impatti delle due fasi sono stati considerati cumulativamente.

Si riporta nel seguito una sintesi delle analisi degli impatti condotte dal proponente nella documentazione tecnica, comprensiva degli approfondimenti integrativi eseguiti ai fini della corretta individuazione dei comuni interessati. Sono riportate altresì alcune valutazioni di merito del gruppo istruttorio.

Atmosfera: qualità dell'aria

Per le valutazioni sul tema (Elaborato S-4 e suo aggiornamento S-4 Rev. 01), il proponente ha utilizzato il modello CALPUFF nel quale è implementato un campo di moto tridimensionale elaborato dal modello CALMET. Il modello CALPUFF è implementato su dati orari rappresentativi di un campo meteorologico tridimensionale di vento e temperatura, quindi indicativo delle reali condizioni meteorologiche del sito. Inoltre, come suggerito dalle indicazioni di ARPA Lombardia, con CALPUFF è possibile determinare i coefficienti di dispersione degli inquinanti a partire dai parametri micrometeorologici di turbolenza (lunghezza di Monin-Obukhov, la velocità di attrito, l'altezza dello strato rimescolato, il flusso turbolento di calore sensibile).

Il modello è stato applicato assumendo le seguenti ipotesi cautelative:

- Portate massime nominali;
- PM10 = Polveri totali per quanto concerne le sorgenti emissive di tipo convogliate;
- Conservazione della massa dell'inquinante;
- Trasformazione istantanea degli ossidi di azoto in NO₂, come suggerito dalle linee guida dell'EPA (Guideline on Air Quality Models, Appendix W).

Tenuto conto che nello Studio d'Impatto Ambientale del 2014 (in cui era stato utilizzato il modello SCREEN3) era stato valutato uno scenario diverso, relativo alle varie fasi di lavorazione della discarica, che molto cautelativamente erano state modellizzate come fossero contemporanee, si ritiene che, considerate le modifiche apportate nel presente progetto, l'entità e l'estensione delle ricadute si riducano drasticamente. Si è quindi deciso di focalizzare l'attenzione sulle emissioni legate ad uno stato continuativo nel tempo e non quantificate nello studio del 2014 in termini di ricaduta ossia:

- emissioni dagli impianti di recupero termico del biogas;
- emissioni dal corpo discarica di sostanze odorigene e legate ai processi anaerobici di decomposizione della sostanza organica (rapporti di prova effettuati nel periodo compreso tra febbraio 2015 e dicembre 2017, le sostanze oggetto di monitoraggio sono state campionate presso l'area scoperta della discarica).

Il modello è stato quindi applicato ai seguenti contaminanti:

- monossido di carbonio (CO), polveri da combustione intese come PM10, biossido di azoto (NO₂), biossido di zolfo (SO₂), acido cloridrico (HCl), acido fluoridrico (HF), carbonio organico totale (COT), in quanto emessi dalle sorgenti di tipo convogliato (impianti di recupero termico del biogas);
- ammoniacca (NH₃), polveri intese come particolato generico, acido solfidrico (H₂S), terpeni, mercaptani, sostanze organiche volatili, sostanze organiche alogenate, ammine alifatiche e sostanze organofluorate, per quanto concerne invece le emissioni del corpo discarica, di tipologia diffusa non forzata.

I risultati della simulazione indicano che l'area di massima ricaduta è localizzata a nord-ovest della discarica in prossimità dei camini degli impianti di recupero termico del biogas per quanto concerne le sorgenti convogliate; riguardo le emissioni da discarica, i valori massimi delle concentrazioni sono localizzate nella porzione meridionale della discarica medesima, in prossimità del fronte scoperto.



Come emerge dall'analisi dei valori, le ricadute massime annue di gran parte dei parametri risultano inferiori ai corrispondenti SQA o REL, con valori trascurabili o comunque molto bassi.

Inoltre, per nessun recettore sensibile la ricaduta media annuale supera l'1% rispetto ai relativi limiti di qualità dell'aria o REL. Riguardo le sostanze rilasciate dalla discarica, tutte le ricadute calcolate ai recettori risultano decisamente inferiori a limiti di qualità dell'aria e ai REL assunti a riferimento.

Se ne deduce perciò un impatto assolutamente trascurabile, nonostante siano stati adottati i limiti previsti dal D.Lgs. n. 155/2010 e i REL, in quanto in termini numerici permettono una valutazione maggiormente cautelativa. Si ribadisce inoltre che le emissioni da camino sono state valutate secondo uno scenario estremo ed ipotetico, ossia con concentrazioni limite a camino, quando in realtà le concentrazioni reali a camino sono inferiori, in taluni casi addirittura inferiori ai limiti di rilevabilità (come avviene per acido cloridrico HCl e l'acido fluoridrico HF).

Si ritiene che la ditta abbia risposto in modo adeguato ed esaustivo alle richieste di approfondimenti tecnici in materia di emissioni. Si conferma che dalle mappe riassuntive prodotte dall'applicazione del modello, riportanti le ricadute medie annuali al livello del suolo degli inquinanti rilasciati dall'impianto di smaltimento di rifiuti, sia in termini di sorgenti convogliate che di sorgenti areali, il territorio interessato dall'impatto potenziale è compreso nei comuni di Sant'Urbano e Vighizzolo.

L'impatto potenziale sulla componente in esame risulta complessivamente di tipo negativo basso.

Atmosfera: impatto odorigeno

La ditta ha presentato uno Studio di impatto odorigeno (Elaborato S-6) che è stato successivamente integrato, su richiesta specifica degli uffici regionali, mediante l'Elaborato S-6 Rev.01 – Integrazioni.

Lo studio originario, ritenuto non esaustivo, non applicava completamente gli indirizzi metodologici rappresentati dalla DGR n. 3018 del 15.02.2012 della Regione Lombardia, che rappresenta uno dei riferimenti più autorevoli sull'argomento.

L'integrazione, realizzata secondo le indicazioni degli uffici regionali, riporta gli esiti di nuovi campionamenti eseguiti presso il sito in data 28 ottobre e 4 novembre 2019 ed aggiorna l'estensione e la localizzazione dell'area rappresentativa del fronte emissivo e ridefinisce il flusso odorigeno rilasciato dalla discarica. Sono stati eseguiti nelle due giornate indicate un totale di 12 campionamenti, 6 sul fronte di conferimento giornaliero dei rifiuti e 6 nell'area interessata da interventi di ricopertura giornaliera. I campionamenti sono stati effettuati con il sistema wind tunnel, dal quale poi si ricava la concentrazione di odore e il flusso specifico per unità di superficie. L'area emissiva, utilizzata come input al modello è stata considerata pari a circa 10.000 m², suddivisi in 2.000 m² per il fronte di conferimento giornaliero in cui avviene lo scarico dei rifiuti e circa 8.000 m² per l'area interessata dalla ricopertura giornaliera. Inoltre la sorgente emissiva è stata posta a 20 m di altezza dal piano campagna corrispondente all'altezza massima della discarica da progetto. Per simulare il flusso emissivo della discarica, il proponente ha considerato un periodo temporale pari a 10 ore giorno per 5 giorni a settimana relativamente al fronte conferimento giornaliero (pari a 2.000 m²). I dati fin qui descritti sono stati quindi utilizzati come input al modello di ricaduta al suolo degli odori.

Il gruppo istruttorio ha dato atto che il proponente ha risposto in modo adeguato ed esaustivo alle richieste di approfondimenti tecnici in materia di odori ed i dati di input utilizzati e riportati nello studio sono verosimili con riferimento alla situazione attuale e di progetto. La modellazione è stata eseguita posizionando il fronte di conferimento giornaliero nella posizione più critica al fine di verificare l'estensione massima del potenziale impatto odorigeno.

L'elaborazione modellistica ha permesso di stimare che l'impatto odorigeno determinato presso i recettori sensibili risulta inferiore alla soglia definita dalla normativa inglese di 5 ou_E/m³ per le aree rurali e agricole, in termini di concentrazione oraria al 98° percentile, a 4 ou_E/m³ per le aree non residenziali per recettori posti a distanze inferiori a 200 m e a 2 ou_E/m³ per distanze superiori a 500 m, così come stabilito dalle Linee Guida della Provincia Autonoma di Trento (Deliberazione n. 1087 del 24 giugno 2016). Infine, la massima ricaduta è stata quantificata in 10,6 ou_E/m³, in area interna allo stabilimento. Si può quindi concludere che l'impianto in oggetto non va ad alterare significativamente la qualità dell'aria del territorio circostante, in termini di molestia olfattiva.

Pertanto si confermano i risultati visualizzati nella mappa di ricaduta degli odori presentata dal proponente all'interno dell'elaborato S-6 Rev.01 – Integrazioni, secondo i quali il territorio interessato dal potenziale impatto odorigeno è principalmente quello del comune Sant'Urbano e solo marginalmente, per una sottile fascia, quello del Comune di Vighizzolo d'Este.



L'impatto potenziale sulla componente in esame risulta complessivamente di tipo negativo medio-basso.

Ambiente idrico: acque superficiali

Con riferimento al tema in esame si chiarisce che gli impatti sui corpi idrici superficiali determinati dall'impianto potrebbero derivare dall'esercizio dei seguenti scarichi:

- Scarichi non potenzialmente inquinati delle acque di copertura della discarica sui corpi recettori circostanti (Scoli Mandriazze, Matteazzi, Allacciante Laghetto);
- Scarico delle acque di prima pioggia di dilavamento del piazzale in pubblica fognatura;
- Scarico delle acque di seconda pioggia di dilavamento del piazzale nello scolo Mandriazze;
- Scarico in uscita dall'impianto di trattamento del percolato nello scolo Nuovo Frattesina.

Con riferimento alle acque di copertura si deve notare che, le operazioni di copertura giornaliera dei rifiuti riducono l'apporto delle acque meteoriche che entrano in contatto con i rifiuti, con conseguenti vantaggi di riduzione del percolato e miglioramento nella gestione delle acque. Inoltre, l'intervento in oggetto comporterà effetti positivi in relazione al miglioramento del deflusso delle acque meteoriche in virtù dall'aumento delle pendenze (dal 5 % al 8-9 % nella fase di gestione e completamento) che consentirà il loro deflusso regolare e permetterà di ridurre al minimo la potenziale percolazione.

Il piazzale dell'impianto e le strutture adibite alla viabilità interne, verranno sottoposti a costante manutenzione, con riferimento anche ai mezzi preposti all'asportazione del percolato.

Gli scarichi sversanti in corpi idrici superficiali, riguardano sostanzialmente due corsi d'acqua che ricadono entro i territori comunali di Sant'Urbano e Vighizzolo, fino al raggiungimento del recettore principale (Canale Gorzone).

Si evidenzia che per gli scarichi delle acque di seconda pioggia e dell'impianto di trattamento del percolato, il PMC prevede un monitoraggio analitico di un ampio ventaglio di parametri con frequenza opportuna (annuale per le acque meteoriche e trimestrale per le acque superficiali), inoltre l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di trattamento del percolato (DDR n. 75 del 09.11.2018) prevede che il gestore predisponga e realizzi per i primi 6 mesi di funzionamento un programma di monitoraggio in accordo con ARPAV, Università di Verona e Università di Padova, comprendente campionamenti e analisi almeno mensili dello scarico e del corpo recettore sia a monte che a valle con riferimento ai composti perfluoroalchilici.

Con riferimento allo scarico dell'impianto di trattamento del percolato, senza dubbio maggiormente meritevole di attenzione, risulta che il succitato doppio monitoraggio previsto, appare congruo a rilevare eventuali malfunzionamenti o inefficienze del sistema di depurazione e consente, qualora necessario, di porre in essere gli opportuni rimedi con tempestività.

Ne consegue che l'impatto potenziale sull'ambiente idrico superficiale risulta generalmente di tipo negativo basso, e, limitatamente alla fase di realizzazione della copertura finale, di tipo positivo basso.

Suolo, sottosuolo e acque sotterranee

E' opportuno ricordare, in merito al tema in esame, che la discarica di Sant'Urbano è caratterizzata da:

- a) un doppio sistema di impermeabilizzazione che si sostanzia nel sistema di impermeabilizzazione del fondo realizzato con argilla a bassissima conducibilità idraulica e nel sistema setto perimetrale bentonitico innestantesi nel banco in argilla naturale presente a profondità comprese tra 10 e 13 m dal p.c.;
- b) l'assenza di un acquifero vulnerabile, caratterizzato da una permeabilità idraulica e da un gradiente idraulico molto bassi (le carte delle isopieze realizzate ad intervalli stagionali non hanno mai evidenziato delle linee di flusso preferenziali quanto piuttosto andamenti discontinui e soggetti a variabilità stagionali).

L'assenza di un acquifero vulnerabile è stata evidenziata dai vari studi idrogeologici che sono stati effettuati negli anni, i quali hanno evidenziato sino a circa 10-12 m di profondità la presenza di alternanze di limi sabbiosi, argille, sabbie limose con continua variabilità. Più in profondità verso 11-13 m dal p.c., sotto il banco argilloso, si ha la presenza della falda profonda. Sopra il banco argilloso non si ha pertanto una vera e propria falda acquifera ma una alternanza di livelli denominati genericamente falda superficiale.

D'altra parte si sottolinea che i monitoraggi della qualità delle acque sotterranee vengono effettuati mediante 8 coppie di piezometri dislocati lungo il perimetro della discarica al di fuori del setto perimetrale ed 1 coppia di piezometri posti a monte (ciascuna coppia formata da un piezometro per il monitoraggio della falda superficiale ed uno della falda più profonda). Come si desume dal PMC tali controlli sono effettuati con frequenza trimestrale per alcuni parametri e semestrale per altri e consentono quindi di individuare con



tempestività l'eventuale superamento dei livelli di guardia anche ai fini dell'eventuale messa in atto dei sistemi di contenimento dell'inquinamento e di messa in sicurezza.

Questo sistema di monitoraggio, attivo ormai da più di ventinove anni, non ha rilevato problematiche connesse con eventuali superamenti dei limiti previsti ed approvati in sede di VIA ed AIA.

Il sistema idrogeologico e geotecnico, con la struttura costruttiva adottata e collaudata, ha avuto valutazioni e pareri favorevoli sin dal progetto iniziale del 1988 (trattasi infatti di discarica controllata) e dei successivi atti tecnico-amministrativi di cui tra i principali la DGRV n. 2542 del 2004 Piano di Adeguamento (riclassificazione in discarica per rifiuti non pericolosi ai sensi del D.Lgs 36/2003) e in continuità e successione con i Pareri di Compatibilità Ambientale di cui alla DGRV n. 2407 del 04.08.2009, DGRV n. 41 del 20.01.2015 e DDCV n. 22 del 06.10.2016 con parere unanime di più commissioni valutatrici, senza che in merito sia stata rilevata o assegnata alcuna prescrizione o misura di mitigazione gestionale aggiuntiva rispetto a quanto in essere e ciò a conferma della bontà progettuale e gestionale del sito.

Il quadro sinteticamente sopra descritto che include un efficiente sistema di monitoraggio, la non vulnerabilità intrinseca della falda ed i lentissimi movimenti della stessa, consente quindi di concludere che anche nel caso assai improbabile di contaminazione, gli impatti potenziali sulla componente acque sotterranee rimarrebbero confinati nell'area di discarica e potrebbero essere prontamente contenuti.

L'impatto potenziale sulla componente ambiente idrico sotterraneo, confinato al territorio del comune di Sant'Urbano, risulta complessivamente di tipo negativo basso.

Impatto sulla viabilità

Il proponente ha presentato uno Studio di impatto della viabilità (Elaborato S-5) che è stato successivamente integrato mediante l'Elaborato S-5 - Integrazioni.

Lo studio originario è stato elaborato a partire da una campagna di rilevazione del traffico eseguita in data 04.10.2018, dalle ore 8.30 alle ore 16.30. Per l'integrazione dello Studio è stato effettuato un nuovo rilievo di traffico sull'asse stradale principale S.P. 91 - via Badia, in corrispondenza dell'intersezione con Via Adige Superiore S.P. 7, in data 05.11.2019, sempre dalle ore 8.30 alle ore 16.30.

Si evidenzia che per Via Adige Superiore (S.P. 7), ovvero l'asse stradale interessato dai maggiori flussi di traffico indotto, la viabilità evidenzia livelli di servizio di tipo "A", caratterizzati da circolazione libera e flusso stabile, rapidi smaltimenti dei flussi veicolari ed assenza di instabilità. Entrambe le direzioni di marcia mantengono il medesimo livello di servizio dell'asta stradale (tipo A), con una capacità residua dell'asta dell'ordine del 90%.

Viste la costanza di capacità di conferimento in discarica, l'invarianza del bacino d'utenza e la sostanziale invariabilità dei percorsi viabilistici di afflusso dei mezzi, ne consegue che l'intervento non indurrà una sostanziale variazione dell'attuale traffico giornaliero di mezzi in entrata e uscita dall'impianto e pertanto i livelli di servizio delle aste a seguito dell'attuazione del progetto non subiranno modifiche.

Dalle rielaborazioni fatte dal gruppo istruttore sui dati forniti dal gestore della discarica, risulta che l'incidenza del traffico afferente all'impianto G.E.A. srl sulla viabilità principale di attraversamento del centro del Comune di Piacenza d'Adige (sulla S.P. 7 al punto di intersezione con S.P. 91) risulta pari a circa il 7% rispetto al flusso complessivo nell'orario di punta e a circa l'8% rispetto al flusso medio complessivo.

Alla luce delle considerazioni riportate, si può ritenere pertanto che i veicoli attratti/generati dalla discarica G.E.A. srl e percorrenti la viabilità principale di attraversamento del centro urbano del Comune di Piacenza D'Adige (S.P. 7-S.P. 91), producono un impatto trascurabile, stimabile con un'incidenza dell'ordine del 8% rispetto al flusso medio complessivo.

Si riscontra pertanto che non vi sarà un incremento di traffico dovuto all'attività della discarica rispetto allo stato attuale, ma un suo prolungamento nel tempo, con un impatto potenziale sulla componente in esame di tipo negativo medio-basso.

Impatto acustico

Per analizzare la configurazione di progetto è stata redatta una specifica Documentazione Previsionale di Impatto Acustico (Elaborato S-2).

La valutazione si è basata sull'implementazione di un modello previsionale calibrato sulla base dei rilievi fonometrici. Gli output modellistici hanno consentito di stimare i livelli acustici diurni e notturni presso 3 punti di controllo a confine e 2 punti posti in prossimità dei ricettori. Tali valori sono stati confrontati con i limiti



acustici derivanti dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Sant'Urbano, evidenziando il rispetto dei limiti assoluti di emissione e di immissione presso i punti di controllo e presso i recettori individuati.

Si prefigurano, nello stato di fatto diurno, livelli massimi di emissione pari a 60 dB presso la strada di accesso e progressivamente decrescenti nel territorio adiacente alla medesima.

Lo stesso scenario è prefigurato nello stato di progetto, ma con un lieve aumento della superficie territoriale soggetta alle emissioni sonore e prossima alla strada. In entrambi gli scenari il valore massimo notturno è di circa 45 dB.

Secondo la valutazione sono interessati dalle emissioni sonore il comune di Sant'Urbano, nelle zone prossime alla discarica e nella viabilità di afferenza, nonché una ristretta porzione del comune di Vighizzolo d'Este, in corrispondenza del confine con Sant'Urbano e della strada di accesso alla discarica (località Le Mandriazze).

Non si rilevano tipologie di incidenti o emergenze che potrebbero determinare problematiche relative all'impatto acustico.

L'impatto potenziale sulla componente rumore risulta complessivamente di tipo negativo basso.

Flora e fauna ed ecosistemi

Il progetto non prevede alcuna nuova sottrazione di suolo né alterazione della vegetazione esistente.

Gli argini perimetrali già inerbiti e la barriera arborea perimetrale non sono oggetto di alcuna modifica.

Per quanto riguarda la fauna locale, durante l'esecuzione dei lavori ci saranno delle inevitabili ma limitate azioni di disturbo dovute alla movimentazione dei mezzi.

A livello ecosistemico, infine, trattandosi di un intervento totalmente interno al corpo della discarica esistente, non si va ad incidere in alcun modo sul mosaico territoriale esistente.

L'impatto potenziale sulla componente in esame risulta complessivamente di tipo negativo molto basso.

Paesaggio

L'impianto di discarica è situato in contesto che si configura come un ambiente agrario estremamente monotono, povero in biodiversità e quasi privo di elementi di naturalità e aree di connessione naturalistica (siepi campestri, boschetti, colture legnose, filari alberati, fasce riparie ecc.). A tal proposito si segnala che la "Carta dei Vincoli e Valenze Paesaggistico-Ambientali, Storico-Architettoniche" del PI del comune di Sant'Urbano e il PTCP di Padova (Sistema ambientale - Tavola 3-b) individuano la presenza di un corridoio ecologico principale immediatamente a nord dell'area della discarica.

L'intervento pur non interessando nuove aree, comporterà un incremento delle quote della copertura nel punto di colmo, di circa 5,5-6,5 m, portando la quota finale nella configurazione proposta a circa 22 m dal p.c.

E' presente una barriera arborea per lo più continua lungo tutto il perimetro della discarica di altezza potenziale oltre i 25 m da p.c. e una siepe lungo il perimetro delle aree adibite a servizi tecnologici tale da impedire la facile visuale di tali elementi. E' presente inoltre una arginatura perimetrale continua (e inerbita) di altezza pari a circa 4-5 m dal p.c. che non verrà interessata da interventi sostanziali.

E' previsto, ed è già in uso, all'esaurimento dei settori in coltivazione (prima dell'avvio delle operazioni ricopertura definitiva del rifiuto) la posa di un telo verde per le specifiche finalità che permette una buona mitigazione dell'impatto visivo dell'attività di gestione dei rifiuti.

Dai con visuali prodotti dal proponente lungo i quattro lati della discarica e dal rendering presentato, si può ritenere che l'impatto paesaggistico, a fronte del rialzo sommitale previsto, sia di tipo negativo medio.

5. CONCLUSIONI SULLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Dall'esame della documentazione presentata si evidenzia quanto sotto riportato.

Quadro Programmatico

Sulla scorta della documentazione agli atti, tenuto conto anche dei chiarimenti e integrazioni forniti dal proponente emergono i seguenti elementi.

La richiesta di valorizzazione della capacità impiantistica esistente senza aumento di superficie della discarica comporta un incremento dei rifiuti di 950.000 tonnellate, mantenendo i conferimenti annui a circa 156.000 t/anno, di conseguenza è prolungata la vita utile della discarica di circa 7 anni.



Con riferimento al quadro programmatico relativo al progetto in esame, risulta fondamentale valutare la rispondenza del progetto alle condizioni di deroga all'ampliamento delle discariche stabilito dall'art. 15 della normativa del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali, approvato con D.C.R. n. 30 del 30.04.2015, ove è riportato:

1. Sulla scorta dei dati consolidati nel presente Piano, non è consentita l'approvazione di nuove volumetrie di discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi, compresi gli ampliamenti delle discariche esistenti. Tale divieto va applicato almeno fino al 31/12/2020.

A riguardo, il proponente evidenzia la compatibilità del progetto proposto con la Pianificazione regionale di settore facendo riferimento alle condizioni di deroga stabilite al comma 2, lett. c) del medesimo articolo 15: *c) per le sole discariche per rifiuti urbani, approvate anteriormente all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 36/2003, e ai sensi dello stesso classificate come discariche per rifiuti non pericolosi, per le quali si evidenzia la motivata necessità di dar corso ad aumenti volumetrici mirati a sopperire eventuali aumenti tariffari correlati all'adeguamento dei costi per la gestione post-operativa, previo assenso del Comune competente per territorio;*

La discarica oggetto di valutazione si inquadra:

- a. discarica per rifiuti urbani (DGR n. 321 del 14 febbraio 2003);
- b. approvata anteriormente all'entrata in vigore del D.Lgs 36/2003;
- c. classificata per rifiuti non pericolosi ai sensi del D.Lgs 36/2003; si veda la D.G.R. n. 2542 del 6 agosto 2004 con la quale è stato approvato il Piano di Adeguamento (P.d.A.) al D.Lgs. 36/2003 della copertura di tutta la discarica (1° e 2° stralcio).;
- d. vi è la motivata necessità di dar corso ad aumenti volumetrici mirati a sopperire aumenti tariffari correlati all'adeguamento dei costi per la gestione post operativa della discarica, collegati alla gestione dell'impianto di trattamento del percolato (PFAS).

Il proponente con nota prot. n. 18 del 21.01.2020 ha avuto modo di precisare che l'aumento volumetrico richiesto di 950.000 t è commisurato al fabbisogno di copertura dei maggiori costi di gestione post-operativa legata al trattamento del percolato volto a rimuovere le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) ivi presenti. In particolare, tale aumento di costi è pari a circa 12.931.960 euro (al netto 12% spese generali +10% utile d'impresa), che considerando un conferimento annuo di 156.000 t/anno comporta un incremento di 9,5 euro/ton (+ 12% di spese generali e +10% di utile d'impresa). Al fine di accantonare quindi le somme necessarie alla copertura dei costi di post-gestione ne consegue la necessità di prolungare l'attività della discarica per 8,7 anni.

Considerato, infine, il volume residuo della discarica al 1 gennaio 2019 di 410.000 t, appare congruo il volume di ampliamento richiesto di 995.000 m³, corrispondente a 950.000 tonnellate.

Riguardo alle tipologie di rifiuti conferiti all'impianto in parola, si evidenzia che trattasi di discarica tattica per rifiuti urbani, all'interno della quale possono essere collocati anche altri rifiuti speciali nel rispetto delle vigenti norme.

La Società con nota prot. n. 18 del 21.01.2020 ha avuto modi di evidenziare che molti dei rifiuti conferiti all'impianto negli ultimi 5 anni di esercizio sono costituiti da rifiuti prodotti da attività di recupero e selezione delle principali tipologie di rifiuti urbani, di aziende pubbliche o partecipate, dopo la raccolta differenziata (corrispondente in media ad oltre 94.000 ton/anno di rifiuti conferiti).

Si tiene, inoltre, importante sottolineare che, considerate le condizioni di deroga stabilite dall'art. 15, comma 2, lett. c) delle norme di Piano il volume di ampliamento richiesto alla discarica (995.000 m³) dovrà essere utilizzato solo per lo smaltimento di rifiuti urbana o comunque proveniente dalle attività di gestione integrata dei rifiuti urbani prodotti nella regione Veneto.

Al fine, pertanto, di una corretta programmazione dei conferimenti, vista anche la Legge Regionale n. 52 del 31.12.2012, che individua il territorio regionale quale ambito territoriale ottimale, sarà necessario pianificare i flussi di rifiuti dei diversi bacini territoriali che necessitano di ricorrere al conferimento del rifiuto urbano secco residuo al di fuori del rispettivo territorio, in assenza, a livello provinciale, di impianti idonei allo smaltimento di tale rifiuto. Ha pertanto senso considerare la discarica di Sant'Urbano non solo come discarica "tattica" per sopperire a situazioni emergenziali, ma anche come impianto di smaltimento funzionale allo smaltimento del rifiuto urbano secco residuo, a scala regionale.

Si ritiene, infine, essenziale, a seguito dell'approvazione del progetto e alla luce delle condizioni ambientali impartite, che il proponente presenti un nuovo piano finanziario finalizzato alla rimodulazione della tariffa,



riservando così l'approvazione della tariffa di conferimento ad una fase successiva (art. 36 della L.R. n. 3/2000).

Quadro Progettuale

Sulla scorta della documentazione agli atti, tenuto conto anche dei chiarimenti e integrazioni forniti dal proponente emergono i seguenti elementi.

Copertura definitiva

La ditta chiede una variante migliorativa del pacchetto sommitale della discarica e prevede l'utilizzo di un geodreno in sostituzione dello strato drenante previsto dal progetto di discarica approvato.

A tale proposito sostiene che la documentazione progettuale depositata evidenzia che la previsione di utilizzo del geodreno di copertura è migliorativa rispetto a quanto previsto dal progetto autorizzato ed a quanto previsto dalle condizioni minime espresse, per le discariche, dalle BAT di cui alla Legge 36/2003 che recepisce la direttiva europea 1999/31 del 26.04.1999.

Tale direttiva europea nulla esprime in materia di capping di discariche in coerenza con la mancata disponibilità di BREF comunitari in materia.

Al punto 2.4 dell'Allegato I del D.lgs. n.36/2003 sono dettagliate le prescrizioni per la protezione del terreno e delle acque ed al successivo punto 2.4.3 sono riportati in particolare i criteri che la copertura superficiale finale deve soddisfare ovvero:

- *isolamento dei rifiuti dall'ambiente esterno;*
- *minimizzazione delle infiltrazioni d'acqua;*
- *riduzione al minimo della necessità di manutenzione;*
- *minimizzazione dei fenomeni di erosione;*
- *resistenza agli assestamenti ed a fenomeni di subsidenza localizzata.*

Viene inoltre indicato che la citata copertura deve essere realizzata mediante una struttura costituita, dall'alto verso il basso, almeno dei seguenti strati:

1. *strato superficiale di copertura con spessore maggiore o uguale a 1 m che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale e fornisca una protezione adeguata contro l'erosione e di proteggere le barriere sottostanti dalle escursioni termiche;*
2. *strato drenante protetto da eventuali intasamenti con spessore maggiore o uguale a 0,5 m in grado di impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere di cui ai successivi punti 3) e 4);*
3. *strato minerale compattato dello spessore maggiore o uguale a 0,5 m e di conducibilità idraulica di maggiore o uguale a 10^{-8} m/s o di caratteristiche equivalenti, integrato da un rivestimento impermeabile superficiale per gli impianti di discarica di rifiuti pericolosi;*
4. *strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, protetto da eventuali intasamenti, con spessore maggiore o uguale a 0.5 m;*
5. *strato di regolarizzazione con la funzione di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti."*

Il D. Lgs. n. 152/2006 all'art. 29 bis comma 3 per quanto attiene ai requisiti tecnici/criteri minimi di cui al D. Lgs. n. 36/2003 si esprime nei termini che seguono:

"3. Per le discariche di rifiuti da autorizzare ai sensi del presente titolo, si considerano soddisfatti i requisiti tecnici di cui al presente titolo se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (fino all'emanazione delle relative conclusioni sulle BAT)."

Il successivo D.Lgs. n. 46/2014, che modifica ed integra il D. Lgs. n. 152/2006 anche in materia di BAT, confermando quanto prescritto riguardo ai requisiti tecnici delle discariche dall'art. 29-bis, comma 3.

Relativamente, pertanto, alla possibilità di sostituire lo strato di drenaggio delle acque meteoriche della copertura finale (spessore pari ad almeno 0,5 m) con un adeguato materiale sintetico tridimensionale (geo composito), si ritiene che la proposta non possa essere accolta, in quanto la normativa di settore, Allegato I del D. Lgs. 36/2003, risulta vincolante circa le caratteristiche della copertura finale e non prevede di derogare alle caratteristiche tecniche poste al punto 2.4.3 dell'allegato.

Nel merito di questo specifico aspetto, si rileva che, su precisa richiesta degli Uffici regionali (prot. n. 215442 del 18.12.2015) il Ministero ha fatto presente con prot. n. 727 del 18.01.2016, allegando un parere reso da ISPRA per un caso analogo (prot. n. 34935 del 09.11.2012), che *"Il legislatore non prevede la possibilità di*



modificare il sistema di capping finale che deve, dunque, essere costituito da tutti gli strati sopra indicati. Con riferimento, invece ai singoli strati, ed in particolare agli strati drenanti di cui ai punti 2 e 4, il d.lgs n. 36/2003, non specifica la natura del materiale da utilizzare, ma fornisce precise indicazioni sullo spessore degli strati e sulle prestazioni che gli stessi devono garantire.”

A seguito di una successiva nota di chiarimento, prot. n. 253928 del 28 giugno 2016, inviata dalla Direzione Ambiente della Regione del Veneto, il Ministero, con nota prot. n. 4576 del 23.03.2018, ha puntualizzato che nella Direttiva europea 1999/31/CE ed in particolare al punto 3.4 dell'Allegato I si asserisce:

“se, in base ad una valutazione dei rischi ambientali tenuto conto, in particolare, della direttiva 80/68/CEE l'autorità competente ha deciso, a norma del punto 2 («Controllo delle acque e gestione del colaticcio»), che la raccolta e il trattamento del colaticcio non sono necessari o se si è accertato che la discarica non presenta rischi potenziali per il terreno, le acque freatiche o le acque superficiali, i requisiti di cui ai punti 3.2 e 3.3 possono essere ridotti in conseguenza.”, dove il punto 3.3 elenca le indicazioni per la realizzazione dell'impermeabilizzazione di superficie analogamente a quanto indicato nel D.lgs. 36/2003 che ne costituisce il recepimento.

Il Ministero pertanto afferma, in analogia a quanto sopra riportato, che, sulla base di una **opportuna valutazione dei rischi ambientali** l'autorità competente possa decidere di modificare i requisiti previsti per l'impermeabilizzazione di superficie e dunque anche gli spessori originariamente previsti.

Non essendo presente un'opportuna valutazione dei rischi ambientali nella documentazione agli atti, risulta impossibile accertare l'assenza di rischi per il terreno, le acque superficiali e sotterranee.

Ciò precisato, si ritiene non vi siano elementi per derogare dalle indicazioni della norma tecnica di settore e quindi il proponente dovrà realizzare il pacchetto sommitale come previsto dalla normativa nazionale vigente e pertanto predisporre lo strato drenante soprastante al livello argilloso di spessore non inferiore a 0,50 m.

Si fa presente, infine, che l'art. 15 della L. n. 117 del 4 ottobre 2019 recante “Principi e criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”, affida al Governo il compito di:

- a) riformare il sistema dei criteri di ammissibilità dei rifiuti nelle discariche al fine di consentire il pronto adeguamento alle disposizioni di cui all'articolo 1, numero 4), della direttiva (UE) 2018/850 nonché' la semplificazione del procedimento per la modifica degli allegati tecnici;
- b) adottare una nuova disciplina organica in materia di utilizzazione dei fanghi, anche modificando la disciplina stabilita dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi di conferimento in discarica previsti dalle disposizioni di cui all'articolo 1, numero 4), della direttiva (UE) 2018/850, nel rispetto delle seguenti indicazioni:
 - 1) adeguare la normativa alle nuove conoscenze tecnico-scientifiche in materia di sostanze inquinanti;
 - 2) considerare adeguatamente le pratiche gestionali e operative del settore;
 - 3) disciplinare la possibilità di realizzare forme innovative di gestione finalizzate specialmente al recupero delle sostanze nutrienti e in particolare del fosforo;
 - 4) garantire la gestione e l'utilizzo dei fanghi in condizioni di sicurezza per l'uomo e per l'ambiente;
 - 5) prevedere la redazione di specifici piani regionali di gestione dei fanghi di depurazione delle acque reflue, all'interno dei piani regionali di gestione dei rifiuti speciali, mirati alla chiusura del ciclo dei fanghi nel rispetto dei principi di prossimità e di autosufficienza;
- c) **adeguare al progresso tecnologico i criteri di realizzazione e di chiusura delle discariche favorendo l'evoluzione verso requisiti tecnici di tipo prestazionale;**
- d) definire le modalità, i criteri generali e gli obiettivi progressivi, anche in coordinamento con le regioni, per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla direttiva (UE) 2018/850 in termini di percentuali massime di rifiuti urbani conferibili in discarica.

Pertanto, se il Governo apporterà modifiche al D.lgs. n.36/2003 volte a modificare i criteri con cui deve essere predisposta la copertura superficiale di una discarica (nello specifico per quanto concerne lo stato di drenaggio soprastante lo strato argilloso), il proponente potrà valutare di presentare nuovamente tale proposta progettuale, se coerente con la nuova normativa.

Caratteristiche geometriche della discarica



Si ritiene accoglibile la possibilità di modificare sia le pendenze che le quote finali di conferimento e della copertura della discarica, essendoci le condizioni necessarie per attuare un ampliamento della discarica (vedi paragrafo precedente). Si concorda che le nuove pendenze della copertura (media di circa 8-9 % nella fase di gestione e completamento), garantiranno un ulteriore miglioramento al deflusso regolare delle acque meteoriche anche al netto degli assestamenti fisiologici attesi così da ridurre al minimo la potenziale percolazione.

Relativamente all'innalzamento medio di quota esso risulterà superiore a quanto indicato nel progetto (innalzamento massimo sul colmo di mezzeria della discarica di circa 6,5 m mentre nullo in corrispondenza della sommità arginale perimetrale - Tav. D-10 dicembre 2018), poiché la Società dovrà realizzare lo strato drenante soprastante al livello argilloso con spessore non inferiore a 0,50 m, invece dell'utilizzo di un geocomposito drenante di pochi millimetri. È richiesto pertanto al proponente di aggiornare le tavole grafiche del progetto, con l'indicazione delle nuove quote progettuali.

Quadro Ambientale e Analisi dei Potenziali Impatti

Il quadro così come implementato dalle integrazioni e dagli approfondimenti tecnici richiesti, ha trattato in maniera adeguata, anche mediante monitoraggi in sito ed acquisizione di dati esistenti, le componenti ambientali che sono interessate dal potenziamento dell'impianto.

Con riferimento alle matrici di valutazione degli impatti (tab. 7.4 e 7.5 del SIA) il gruppo istruttorio ha sollevato dei rilievi su alcuni punteggi assegnati alla configurazione di progetto con particolare riferimento a:

- Punteggi relativi alla fase di trattamento del percolato sulla componente ambientale acque superficiali: valutata la sussistenza dello scarico in corpo idrico superficiale dell'impianto di trattamento del percolato non appare del tutto condivisibile che i punteggi attribuiti alla configurazione di progetto siano migliorativi rispetto a quelli relativi alla configurazione autorizzata.
- Punteggi relativi alla fase trasporti su quasi tutte le componenti ambientali considerate: valutato che l'impatto ambientale determinato dal traffico risulta del tutto analogo a quello attualmente presente, anche facendo salva la lieve flessione determinata dal trattamento del percolato in situ, non appare del tutto condivisibile che i punteggi attribuiti alla configurazione di progetto siano migliorativi rispetto a quelli relativi alla configurazione autorizzata.

Importa qui sottolineare che, malgrado i rilievi sopraesposti che parrebbero determinare in alcuni casi una sottostima degli effetti del progetto sulle componenti ambientali considerate, per nessuno degli impatti ambientali considerati si ritiene raggiunto il livello corrispondente a negativo elevato. Infatti pur riconoscendo la presenza di impatti ambientali negativi, gli stessi non si ritengono significativi.

Riguardo alla valutazione degli impatti sul comparto idrico sotterraneo si evidenzia quanto segue.

In riferimento all'elaborato R2 riguardante la Relazione geologica idrogeologica e geotecnica redatta ai sensi del DM 17 gennaio 2018 e alle integrazioni volontarie prodotte dalla ditta in data 21 gennaio 2020, si riportano le seguenti considerazioni:

- La stratigrafia generale descritta a pag. 16 del documento (capitolo 3.0 – Caratterizzazione litologica dei terreni) relativa al sito della discarica, è stata ottenuta sulla base delle numerose indagini geotecniche esplorative condotte nel sito. Tale "stratigrafia locale" è coerente con quanto descritto nei precedenti punti 2.1 - Inquadramento geologico e 2.2 – Inquadramento geomorfologico a riguardo del territorio, più ampio, nel quale è inserito il sito.

La ditta conclude descrivendo l'area come segue:

1. da piano campagna sino a 2-3,5 m, si trovano terreni limoso sabbiosi e argillosi;
2. al di sotto di questi vi è un livello torboso pressoché continuo avente spessore compreso tra 1 e 2,5 m;
3. inferiormente ad esso sino ad una profondità di 8-10 m vi è un'alternanza di livelli sabbiosi e sabbioso/limosi con livelli argillosi e limosi; gli spessori di entrambi i litotipi sono variabili e presentano talora una discreta continuità e talora una forte eteropia;
4. più in profondità vi è un livello argilloso con potenza variabile (>1,5m), che arriva ad una profondità di circa 11-13 m dal p.c., che si presenta continuo;
5. sotto a tale livello è stato riscontrato un banco sabbioso omogeneo reperito sino a 20-25 m dal p.c., termine delle indagini eseguite.



- Alla stratigrafia così descritta viene associato il modello idrogeologico locale (punto 5.0 del documento) il quale definisce una falda superficiale che interessa i litotipi compresi tra i 3 e i 10 metri da piano campagna (torbosi e alternanza di strati sabbioso/limoso/argillosi), e una falda profonda ospitata nelle sabbie poste a partire dagli 11-13 metri di profondità. Le due falde sono pertanto separate da un livello impermeabile costituito da argille (il 4° strato sopra descritto).
- In particolare per la falda superficiale si specifica che non si tratta di una vera e propria falda in quanto, visti i rapporti tra i diversi litotipi (3° strato, un'alternanza di livelli sabbiosi e sabbioso/limosi con livelli argillosi e limosi), mancano i presupposti di continuità spaziale, ossia siamo in presenza di falde sospese più o meno comunicanti. In particolare tale acquifero viene alimentato sia dai corsi d'acqua superficiali sia dalle acque meteoriche.
- La falda profonda risulta invece essere omogenea per continuità spaziale e spessore e risulta essere in pressione.
- Al punto 6.1 – Piano di adeguamento: nella costruzione del fondo, pur non essendo indicata la profondità del letto delle vasche, si intuisce come il piano di posa sia ubicato in corrispondenza del letto del livello torboso, quindi circa quattro metri dal piano campagna. Inoltre per consentire la realizzazione delle vasche, si è proceduto alla completa asportazione delle acque ricomprese all'interno del volume delimitato dal setto bentonitico della discarica. Tale setto si inserisce nel livello argilloso (profondità 11-13 m) che separa le due falde.
- La rete piezometrica di controllo è costituita da otto coppie piezometriche a contorno della discarica che indagano le due falde, superficiale e profonda. Inoltre è presente una coppia piezometrica di riferimento (di bianco) attiva dal 2006.
- Viene riportato al punto 5.3 – Livelli freaticometrici e caratteristiche del deflusso, l'andamento dei livelli della falda superficiale e profonda rilevati nel 2017. In particolare:
 - Per la falda superficiale non vengono presentate interpolazioni in quanto la presenza del setto crea una discontinuità fisica. Tale assunzione è condivisibile.
 - Per la falda profonda si osservano direzioni di flusso variabili relativi ai due stralci: per il primo stralcio viene indicato un flusso di falda variabile da N-NW sino a N-NE, mentre nel secondo stralcio la direzione diventa S-SE, o comunque con un alto nella porzione centrale.

Il gruppo istruttorio rileva una incongruenza in quanto dichiarato dal proponente, visto che da un lato si identifica una *“falda profonda omogenea per continuità spaziale e spessore”*, dall'altro si riporta che *“l'andamento della falda profonda è poco identificabile, influenzato dagli andamenti dei corsi d'acqua superficiali contermini all'impianto”*. Inoltre risulta poco chiaro se i corsi d'acqua superficiali abbiano una effettiva influenza anche sulla falda profonda e superficiale, visto che non è stato presentato alcun dato che approfondisca tale aspetto.

Relativamente allo stato chimico fisico della falda, si ritiene necessario che la descrizione fornita nel SIA, nell'elaborato R2 e nelle integrazioni volontarie, sia supportata da dati aggiornati al 2019 e da valutazioni sull'andamento temporale dei parametri dei piezometri di falda superficiale e profonda.

Pertanto ai fini dell'aggiornamento dei dati relativi ai piezometri di falda superficiale e profonda, alla verifica della bontà dei piezometri di bianco sulla base di un set di dati più ampio nel tempo rispetto alla precedente valutazione datata 2010 e al fine supportare con dati la possibile influenza dei corsi d'acqua con la falda superficiale e profonda, si rimanda alla condizione ambientale relativa allo studio sulle acque sotterranee.

Con riferimento agli impatti sul comparto idrico superficiale, si ritiene utile rivolgere l'interesse sullo scarico dell'impianto di trattamento dei percolati di discarica, anche a fronte delle numerose osservazioni sul tema pervenute agli uffici regionali competenti in materia di VIA, come meglio esposto al successivo Parag. 6.

Per quanto riguarda l'autorizzazione dell'impianto di trattamento del percolato rilasciata con Decreto direttoriale n. 75/2018, giova ricordare che i limiti allo scarico imposti in via provvisoria per i composti perfluoroalchilici di cui al parere dell'Istituto Superiore di Sanità n. 9818 del 06.04.2016 sono, allo stato attuale delle conoscenze, particolarmente cautelativi, perché riferiti alle migliori tecnologie, idonee a mantenere i livelli più bassi possibili, pari a quelli già fissati per le acque potabili. Ad oggi non sono infatti stati definiti a livello nazionale/comunitario limiti di scarico in acqua per i composti perfluoroalchilici.

A tal proposito si evidenzia che i limiti proposti nel succitato parere dell'ISS sono stati definiti sulla base dei valori stabiliti per la determinazione dello stato di qualità dei corpi idrici. Il D.Lgs. n. 172/2015, in attuazione



della Dir. 2013/39/UE, ha infatti introdotto Standard di Qualità Ambientale (SQA) per alcuni (5) PFAS nelle acque superficiali (da applicare a partire dal 22.12.2018).

L'autorizzazione dell'impianto di trattamento del percolato citata prevede, inoltre, che il gestore predisponga e realizzi per i primi 6 mesi di funzionamento un programma di monitoraggio in accordo con ARPAV, Università di Verona e Università di Padova, comprendente campionamenti e analisi almeno mensili dello scarico e del corpo recettore sia a monte che a valle con riferimento ai composti perfluoroalchilici.

Si fa presente che in data 20.02.2020 si è tenuta una riunione tecnica finalizzata a valutare il programma di controllo presentato dalla Ditta con nota n. 410 del 12.12.2019 (prot. reg. n. 541800 del 16.12.2019) in cui è stato disposto l'attuazione del seguente programma di controllo della durata di un anno:

- al fine di una valutazione e ottimizzazione dell'impianto, per le diverse fasi dell'impianto, (percolato di discarica, concentrato da osmosi, concentrato da evaporatore/condensatore (superconcentrato), permeato da osmosi, distillato da evaporatore/condensatore) si dovranno fare dei campionamenti dei PFAS a frequenza mensile;
- per quanto concerne lo scarico (al pozzetto di ispezione), un monitoraggio:
 - per i primi 10 giorni di funzionamento una frequenza giornaliera analizzando i parametri PFAS e Tab.3 dell'All.5 alla Parte III del D.Lgs 152/2006 per il primo e decimo campione, solo PFAS per i campionamenti esegui dal secondo al nono giorno;
 - un campione settimanale per le 5 settimane successive (parametri rilevati: PFAS);
 - un campione quindicinale per i successivi 2 mesi (parametri rilevati: PFAS);
 - un campione mensile fino all'anno di monitoraggio (parametri rilevati: PFAS).

Il monitoraggio dei parametri di Tab.3 dell'All.5 alla Parte III del D.Lgs 152/2006 avverrà con cadenza nel primo e decimo giorno di avvio dell'impianto e successivamente con cadenza mensile come previsto nel decreto di approvazione.

Si chiede, solo per finalità conoscitive, di valutare nel referto analitico anche il rispetto del valore obiettivo sulla sommatoria dei "PFOS + PFOA" di 90 ng/l, come previsto nella DGR n. 1590 del 03.10.2017 per le acque a uso potabile.
- per quanto riguarda il corpo idrico ricettore:
 - prima dell'avvio dello scarico del permeato in acqua superficiale (Scolo Frattessina), effettuare un monitoraggio di bianco, in tre punti (monte impianto trattamento percolato, intermedio tra impianto di trattamento percolato e scarico depuratore comunale, valle dello scarico del depuratore comunale);
 - un monitoraggio mensile nei 3 punti sopra citati, monitorando i diversi PFAS e confrontandoli con i valori di SQA di cui al D.Lgs. n. 172/2015.

Con riferimento all'impatto paesaggistico, va ricordato che l'impianto di discarica è situato in contesto che si configura come un ambiente agrario estremamente monotono, povero in biodiversità e quasi privo di elementi di naturalità e aree di connessione naturalistica (siepi campestri, boschetti, colture legnose, filari alberati, fasce riparie ecc.). Il reticolo idrografico dei corsi d'acqua costituirebbe altresì un sistema potenziale di connessione ecologica tra le aree nucleo. A tal proposito si segnala che sia il PI del comune di Sant'Urbano che il PTCP di Padova individuano la presenza di un corridoio ecologico principale nella parte immediatamente a nord dell'area della discarica.

D'altro canto si deve evidenziare che l'intervento in progetto prevede un rialzo sommitale per il corpo della discarica (fino a 22 m dal p.c.), che andrà a determinare un impatto paesaggistico valutato come negativo medio e per il quale non sono state previste forme di mitigazione diverse da quelle già attualmente presenti (filari alberati, siepi e argini perimetrali).

Tutto ciò premesso si ritiene opportuno proporre che, d'intesa con il Comune di Sant'Urbano sia realizzata come opera di mitigazione una fascia arborea sul lato nord dell'area di discarica in coincidenza con l'area adibita a corridoio ecologico principale di cui al P.I. del comune di Sant'Urbano ("Carta dei Vincoli e Valenze Paesaggistico-Ambientali, Storico-Architettoniche" - Tav. 01.a) e al PTCP di Padova (Sistema ambientale - Tavola 3-b).



6. OSSERVAZIONI

Entro i termini di cui all'art. 27-bis c. 4 del D.Lgs. n. 152/2006 risultano pervenute le seguenti **osservazioni** che si riportano di seguito in maniera sintetica in ordine di arrivo:

1.

Osservatore: Comune di Vescovana (prima osservazione)

Riassunto osservazione:

Vengono formulate le seguenti 13 osservazioni:

1. La proposta si configura come un concreto e reale ampliamento della discarica attuale, piuttosto che come un progetto di valorizzazione, con aumento di volume pari a quasi un milione di metri cubi. Come conseguenza si avrà un maggiore conferimento di rifiuti, soprattutto speciali, maggior produzione di biogas, per un tempo più lungo.
2. Non è chiara la provenienza dei rifiuti speciali, né la località di origine. Ne consegue che risulta difficile calcolare gli impatti sul traffico o comprendere se la discarica verrà utilizzata anche per smaltire rifiuti provenienti da fuori Regione.
3. Studi sull'impatto ambientale denunciano forti rischi per la salute umana sia per la presenza della discarica che per la gestione del percolato.
4. Vengono completamente ignorate le indicazioni della Unione Europea a favore dell'Economia circolare (documento sull'attuazione del Piano d'azione per l'economia circolare della Commissione Europea del 04.03.2019), secondo le quali sono da escludere gli investimenti nelle discariche e negli impianti di trattamento di rifiuti residui.
5. La produzione di biogas (con relative perdite di metano) connesso alla discarica incrementa la produzione di gas serra con conseguenze sui cambiamenti climatici. A ciò si aggiunge l'inquinamento da polveri (PTS, PM10, PM2.5), da emissioni di ossidi di azoto e di ammoniaca con relativi impatti sulla salute nell'area limitrofa alla discarica.
6. Il commissario UE all'ambiente Potocnik ha sollecitato le autorità competenti in Italia a prendere nella dovuta considerazione l'impatto sulla qualità dell'aria nell'autorizzare nuovi impianti di combustione e ad imporre le opportune misure di attenuazione, in particolar modo laddove sono già superati i valori fissati per la protezione della salute umana dalla Direttiva 2008/50/CE.
7. Va considerato l'incremento dei COV, visti gli alti tassi di mortalità in Italia a causa dell'inquinamento atmosferico (dati Agenzia Europea per l'Ambiente).
8. L'impatto generato dai mezzi di trasporto dei rifiuti si protrarrà per altri 7 anni con disagi sulla viabilità e per la popolazione. Circa 7.000 mezzi pesanti/anno rilasceranno nel territorio sostanze inquinanti.
9. Già da tempo vengono conferiti in discarica i fanghi della Miteni ed è stato di recente autorizzato l'impianto di trattamento dei percolati contenenti PFAS. I costi economici ed ambientali di tali conferimenti ricadono sulla collettività.
10. Si prevedono possibili inquinamenti della rete idraulica con particolare riferimento allo scolo Nuovo Frattesina, in cui recapita lo scarico dell'impianto di trattamento dei percolati, sia in ragione dell'esercizio dello scarico che a seguito di eventuali malfunzionamenti dell'impianto di trattamento. Si sottolinea che lo scolo recapita in bacino scolante in Laguna di Venezia.
11. Si richiama lo studio del Prof. Foresta dell'Università di Padova secondo cui i PFAS sarebbero responsabili di diversi danni alla salute umana.
12. In sede di Valutazione di INCidenza Ambientale dovrà essere considerata la vicinanza del sito di rete natura 2000 Valgrande-Lavacchi, anche con riferimento al Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti Urbani che impone una distanza di 4 km.

Si conclude che l'intervento andrebbe a creare un forte impatto ambientale e danno alla salute in un territorio già compromesso dalla presenza dell'impianto S.E.S.A. S.p.A. Si auspica il rigetto dell'istanza. Si fa presente infine il disappunto dovuto al fatto che in un procedimento tanto impattante per l'intera realtà locale non siano state coinvolte le Amministrazioni limitrofe.

Controdeduzioni proponente:

Si rimanda alle controdeduzioni all'osservazione del Comune di Vighizzolo D'Este, di cui al punto n. 2.



Considerazioni del Gruppo Istruttorio:

Si rimanda alle considerazioni sull'osservazione del Comune di Vighizzolo D'Este, di cui al punto n. 2.

2.

Osservatore: Comune di Vighizzolo D'Este

Riassunto osservazione:

Vengono riportate una serie di osservazioni per buona parte simili a quelle del Comune di Vescovana, anche se più estesamente delineate:

1. La proposta si configura come un concreto e reale ampliamento della discarica attuale, piuttosto che come un progetto di valorizzazione, con aumento di volume paria quasi un milione di metri cubi. Come conseguenza si avrà un maggiore conferimento di rifiuti, soprattutto speciali, maggior produzione di biogas, per un tempo più lungo.
2. Non è chiara la provenienza dei rifiuti speciali, né la località di origine. Ne consegue che risulta difficile calcolare gli impatti sul traffico o comprendere se la discarica verrà utilizzata anche per smaltire rifiuti provenienti da fuori Regione.
3. Nel SIA si prendono in esame le ipotesi alternative, inclusa l'ipotesi 0. La stessa viene scartata per ragioni economiche. Si osserva a tal proposito che si sta parlando di "studio di impatto ambientale" e non "economico".
4. Vengono completamente ignorate le indicazioni della Unione Europea a favore dell'Economia circolare (documento sull'attuazione del Piano d'azione per l'economia circolare della Commissione Europea del 04.03.2019), secondo le quali sono da escludere gli investimenti nelle discariche e negli impianti di trattamento di rifiuti residui.
5. Riguardo al sistema di estrazione del biogas vengono ignorate le perdite di metano (presente nel biogas) e le emissioni di CO2 dei cogeneratori, le quali incrementano la produzione di gas serra con conseguenze sui cambiamenti climatici.
6. Riguardo all'inquinamento atmosferico si osserva quanto segue:
Con riferimento alle emissioni convogliate ed ai dati riportati sul SIA (tab. 5-1 e 5-3), si stima una emissione di quasi 50 ton/anno di NO2 e di circa 110 kg/anno di polveri, alle quali vanno aggiunte quelle secondarie derivate dagli NOX, dall'ammoniaca e dall'ozono. Il totale potrebbe arrivare a circa 0,25 ton/anno di polveri, ovvero un inquinamento non trascurabile di cui devono essere valutati gli impatti. Nel SIA manca una quantificazione delle emissioni diffuse in kg/anno.
Nel SIA non si riportano le varie frazioni delle polveri (quante PTS, quante PM10, quante PM2,5) emesse da fonti diffuse, le quali dovrebbero essere sommate a quelle convogliate. Si sottolinea infatti che gli effetti sanitari delle polveri sottili dipendono non solo dalla loro concentrazione ma anche dal diametro delle particelle.
Si fa presente che le normative comunitarie e nazionali sull'aria ambiente prevedono che per ozono, PM10 e PM2,5 siano adottate misure affinché la situazione non peggiori. Si osserva quindi che l'area attorno alla discarica presenta un significativo inquinamento da PM10, PM2,5 ed ozono. A tal proposito si rammenta che il commissario UE all'ambiente Potocnik ha sollecitato le autorità competenti in Italia a prendere nella dovuta considerazione l'impatto sulla qualità dell'aria nell'autorizzare nuovi impianti di combustione e ad imporre le opportune misure di attenuazione, in particolar modo laddove sono già superati i valori fissati per la protezione della salute umana dalla Direttiva 2008/50/CE.
Si evidenzia l'incremento dei COV, comprendenti anche sostanze tossiche e cancerogene.
Si ricordano gli alti tassi di mortalità in Italia a causa dell'inquinamento atmosferico, soprattutto per effetto delle polveri sottili, NO2 ed ozono (dati Agenzia Europea per l'Ambiente).
Il SIA riporta che per gli odori la situazione rimarrà invariata, ma ciò significa molto negativa per gli abitanti delle aree circostanti, come più volte da loro denunciato.
7. L'impatto generato dai mezzi di trasporto dei rifiuti si protrarrà per altri 7 anni con disagi sulla viabilità e per la popolazione. Circa 7.000 mezzi pesanti/anno rilasceranno nel territorio sostanze inquinanti.
8. Già da tempo vengono conferiti in discarica i fanghi della Miteni ed è stato di recente autorizzato l'impianto di trattamento dei percolati contenenti PFAS. I costi economici ed ambientali di tali conferimenti ricadono sulla collettività. A tal proposito si evidenzia che le quantità di percolato prodotte



sono notevoli. Stante lo scarico dell'impianto di trattamento dei percolati, si fa presente che una quota residua di PFAS sarà sversata nello scolo Nuovo Frattesina, che ne costituisce il recapito. Si evidenzia il rischio legato a eventuali malfunzionamenti dell'impianto di trattamento, con gravi conseguenze per il sistema ambientale a valle dello scarico.

9. Con riferimento alla VINCA si evidenzia che dovrà essere considerata la vicinanza del sito di rete natura 2000 Valgrande-Lavacci, distante 3,5 km dal sito di progetto. A tal proposito si segnala che il Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti Urbani 2010-2019 indica per la discarica in oggetto un ambito di influenza pari a 4 km e ciò implica che dovrà essere realizzata una vera VINCA.

Non è stata effettuata la valutazione dell'impatto dei cogeneratori di energia (inquinanti vari) e della caldaia e dell'inquinamento prodotto durante la fase di cantiere.

Si conclude obiettando che le matrici degli impatti riportate nel SIA (tab. 7.4) sottovalutano gli impatti ambientali e sopravvalutano gli aspetti economici, soprattutto con riferimento ai trasporti, agli odori, al rischio collegato al trattamento PFAS. Infatti mentre tali tabelle riportano un miglioramento della situazione di progetto rispetto all'attuale, si ritiene invece che il progetto abbia un impatto ambientale negativo.

Controdeduzioni proponente:

1. Il progetto si configura effettivamente come valorizzazione della discarica e l'ampliamento ne è parte fondamentale e sostanziale, permettendo di utilizzare ulteriori volumi nel sito esistente senza aumento di superficie. L'intervento si configura come soluzione al problema dello smaltimento dei rifiuti e consente altresì di migliorare la conformazione della copertura finale e di sopperire ai maggiori costi per la gestione del percolato e della fase di post chiusura.
2. In via prioritaria e preponderante i rifiuti conferiti in discarica provengono dal territorio regionale. I dati quali-quantitativi dei rifiuti sono riportati nelle relazioni trimestrali trasmesse agli enti competenti.
3. L'alternativa 0 tiene conto anche delle conseguenze ambientali e gestionali a livello locale e regionale e la sua realizzazione comporterebbe quindi, oltre al venir meno delle migliorie in termini di copertura finale, il venir meno dopo l'anno 2022 di una "discarica tattica regionale" in grado di far fronte in breve tempo alle emergenze dell'intero territorio regionale. Il servizio ambientale e sanitario reso dalla discarica è ed è stato infatti fondamentale nell'ambito di numerose emergenze occorse nel tempo, anche nell'evitare l'insorgenza di possibili problemi igienico sanitari.

Da un punto di vista più teorico, si ricorda che l'analisi completa delle alternative di progetto, all'interno di uno Studio di Impatto Ambientale, non può prescindere dalla valutazione, quanto meno di massima, delle ricadute economiche della realizzazione o non realizzazione di un progetto. Da qui quindi la necessità di considerare all'interno dell'alternativa 0 anche gli aspetti economici che scaturirebbero dalla non realizzazione del progetto, quali l'aumento tariffario.

4. La discarica di Sant'Urbano svolge un ruolo chiave nell'economia circolare in quanto costituisce un sistema residuale ma imprescindibile, per collocare gli scarti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani a costi sostenibili e per la gestione delle emergenze. I rifiuti conferiti saranno rappresentati da scarti residuali del trattamento e raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed eventuali scarti del trattamento a recupero degli speciali di impianti del territorio regionale. Risponde inoltre ai principi comunitari di autosufficienza e prossimità nella gestione dei rifiuti urbani.

Secondo il citato documento dalla Commissione Europea, circolarità significa anche adeguare i processi industriali ed investire nell'innovazione. In questo senso, l'impianto di trattamento del percolato con abbattimento dei PFAS, nell'ottica di un adeguamento dei processi industriali, costituisce una soluzione tecnologicamente avanzata, efficiente, efficace e ambientalmente sostenibile, ad un costo relativamente contenuto.

Si evidenzia infine che non si possono ignorare le necessità che si palesano a livello regionale nella gestione dei rifiuti che, come si desume dai rapporti ARPAV 2018, rivelano un incremento del ricorso allo smaltimento in discarica per i rifiuti speciali, un aumento dello smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi nelle discariche dedicate ai rifiuti urbani, un incremento dello smaltimento in discarica di rifiuti pericolosi stabili non reattivi (anche provenienti da fuori regione), nonché la crescita della produzione totale dei rifiuti speciali.

5. Presso la discarica viene attuato il recupero energetico del biogas mediante impianto di produzione di energia elettrica. Si ricorda che il biogas è compreso tra le fonti energetiche rinnovabili che possono contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e dell'effetto serra. E' stato comunque



registrato un trend decrescente di produzione di biogas dal 2014 al 2018 dovuto alla sensibile diminuzione del carico organico dei rifiuti conferiti, grazie alla raccolta differenziata spinta promossa dalla Regione.

Si ricorda che il biogas prodotto all'interno della discarica viene regolarmente captato, aspirato e in gran parte riutilizzato per produrre ed immettere energia in rete. Il residuo viene quindi dissipato in torcia ad alta temperatura, come previsto dalle norme di settore.

Quanto alle emissioni degli impianti di recupero energetico e delle torce, le stesse vengono periodicamente verificate con analisi come previsto dal piano di monitoraggio e controllo (PMC) e le risultanze trasmesse agli Enti di riferimento, fino ad ora non si sono mai verificati superamenti nei limiti previsti dalle norme.

Si sottolinea infine che la produzione di energia elettrica attraverso il recupero del biogas porta ad un sensibile risparmio di utilizzo di carbon fossile e quindi alla diminuzione di emissioni risultanti dalla sua estrazione e dal suo utilizzo.

6. Riguardo all'inquinamento atmosferico si fa riferimento allo "Studio di ricaduta delle emissioni in atmosfera", nel quale sono state considerate le emissioni provenienti sia da sorgenti puntuali che da sorgenti diffuse e che riporta i risultati della modellazione tramite software specifici. Il modello è stato popolato con i dati ricavati da 66 rapporti di prova che, nella maggioranza dei casi, hanno riportato concentrazioni rilevate quasi sempre inferiori ai limiti di rilevanza. A favore di sicurezza, dal punto di vista modellistico sono state considerate diverse ipotesi cautelative. I Risultati della modellizzazione indicano che le ricadute massime annue di gran parte dei parametri risultano inferiori ai corrispondenti Standard di Qualità dell'Aria (SQA) o Valori di Riferimento (REL), con valori trascurabili o comunque molto bassi.

Dall'analisi emerge che SQA gli saranno rispettati anche sommando le ricadute derivanti dall'esercizio dell'impianti di smaltimento rifiuti e recupero biogas.

Per quel che concerne le polveri, dallo studio emerge che l'areale di ricaduta corrisponde sostanzialmente al sedime della discarica e ai vicini campi.

Per quanto riguarda gli odori si sottolinea che presso il sito GEA è attiva una Commissione Tecnica Consultiva e una Commissione Tecnica Comunale che esegue sopralluoghi e controlli mensili puntualmente verbalizzati da cui si evince che nell'ultimo decennio non è stata segnalata nessuna problematica relativa a molestie odorigene e non sono pervenute segnalazioni di odori né dalla popolazione né dagli enti di controllo.

Comunque è stato redatto uno specifico studio di impatto odorigeno che ha permesso di stimare che l'impatto determinato presso i recettori sensibili risulta inferiore alla soglia definita dalla normativa inglese di 5 oUE/m³ per le aree rurali e agricole, in termini di concentrazione oraria al 98° percentile.

La Valutazione di Impatto Sanitario (VIS), inoltre, ha permesso di quantificare gli effetti sulla salute determinati dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'impianto nel suo complesso, attraverso l'approccio tossicologico del Risk Assessment tipico degli approcci RBCA (Risk Based Corrective Action). Sono stati a tal fine individuati i 21 potenziali recettori sensibili più prossimi all'impianto ubicati in 10 Comuni entro il dominio di calcolo 10 x 10 km. La valutazione di Risk Assessment ha fatto emergere valori di rischio per esposizione alle sostanze tossiche non cancerogene e cancerogene, inferiori ai livelli di accettabilità del rischio previsti dall'attuale normativa (D.Lgs. 152/2006) e dalle Linee Guida VIIAS (ISPRA, 2016). Si conclude pertanto che la realizzazione degli interventi in progetto non comporterà un impatto significativo nei confronti della salute della popolazione residente nei comuni limitrofi e che i rischi per la salute pubblica associabili alle emissioni provenienti dall'impianto sono da ritenersi accettabili.

7. Si evidenzia innanzitutto che la gestione dei rifiuti presso la discarica dà attuazione ai principi comunitari di autosufficienza e prossimità. Nel merito: dei circa 7000 mezzi/anno ne deriva una media oraria di meno di 30 mezzi/giorno ovvero circa 3,5 mezzi/ora nelle diverse strutture viarie utilizzate. Lo "Studio di impatto viabilistico" eseguito, conclude che gli assi stradali di accesso al sito in parola possiedono sia un livello di servizio adeguato che un'ampia capacità residua. L'intervento in progetto non modificherà il flusso di traffico indotto e pertanto anche i livelli di servizio non subiranno modifiche. Infine si evidenzia che la realizzazione dell'impianto di trattamento del percolato consentirà una riduzione dell'impatto viabilistico stimato in circa il 90% del trasporto di percolato.

8. I fanghi provenienti dalla Miteni, che rappresentano lo 0.15% del totale dei rifiuti conferiti negli anni 2014, 2015 e 2016, sono costituiti da rifiuti non pericolosi e su di essi sono stata attuate le verifiche



previste da norma per la valutazione della loro ammissibilità in discarica. Si fa presente tuttavia che la presenza dei PFAS non è prerogativa dei fanghi della Miteni dal momento che queste sostanze sono state utilizzate massicciamente in diverse attività industriali. Si evidenzia inoltre che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali del Veneto stabilisce che "Il percolato prodotto dalle discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi dovrà essere estratto e preferibilmente, trattato in loco." Si evidenzia infine che la Regione Veneto nel Decreto n. 75/2018 ha ritenuto che l'impianto di trattamento del percolato può essere considerato come processo idoneo nonché presidio volto al miglioramento delle prestazioni ambientali dell'installazione.

9. La Direzione Commissione Valutazioni della Regione del Veneto – Unità Organizzativa VAS VInCA NUVV, mediante Istruttoria Tecnica n. 58/2019, dichiara che per il progetto di valorizzazione della "discarica tattica" in Comune di Sant'Urbano è stata verificata l'effettiva non necessità della Valutazione di Incidenza.

Con riferimento alle conclusioni si chiarisce che gli impatti di progetto sono stati valutati con specifici approfondimenti e supporti modellistici. La prima matrice riguarda la configurazione autorizzata, la seconda matrice riguarda la configurazione di progetto e, dall'incrocio fra le matrici suddette, è stata realizzata la terza matrice che riporta la valutazione degli impatti differenziali fra le due configurazioni mettendo in luce le tendenze positive, negative oppure l'invarianza degli impatti. Gli incrementi/decrementi degli impatti non risultano in nessun caso elevatissimi o molto elevati poiché si tratta di una discarica esistente e in attività.

Considerazioni del Gruppo Istruttorio:

1. Con nota prot. n. 245322 del 12.06.2019, gli uffici della U.O. VIA hanno dato informazione al proponente che il Comitato Tecnico Regionale VIA nella seduta del 05.06.2019, ha ravvisato l'opportunità che il titolo del progetto venisse modificato al fine di renderlo più oggettivo e meglio comprensibile al pubblico, sostituendo la parola "valorizzazione" con la dicitura ritenuta più appropriata "valorizzazione con ampliamento". La Società in oggetto è stata quindi invitata a voler formalizzare con le future comunicazioni la variazione testé indicata. Con nota pervenuta in data 05.07.2019 ed acquisita agli atti con prot. n. 299133 del 08.07.2019, il proponente ha comunicato la modifica del titolo del progetto in "Progetto di valorizzazione con aumento di volume della discarica "tattica regionale" ubicata presso il comune di Sant'Urbano (PD)".
2. Si rammenta che il Gestore della discarica, ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; è obbligato alla tenuta di un registro di carico e scarico nel quale annotare i rifiuti che sono trattati in impianto. Il proponente ha, inoltre, l'obbligo in relazione alla propria attività IPPC ad informare periodicamente le autorità competenti circa le modalità gestionali ivi incluse le tipologie e i quantitativi di rifiuti periodicamente trattati. A tale proposito i dati quali-quantitativi dei rifiuti sono riportati nelle relazioni trimestrali trasmesse agli enti competenti.
3. L'art. 22 e l'All. VII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 chiariscono quali debbano essere i contenuti del SIA. In essi si stabilisce che lo Studio deve comprendere, tra l'altro, una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto, compresa l'alternativa zero con indicazione delle principali ragioni della scelta ma anche una descrizione generale della probabile evoluzione dell'ambiente in caso di mancata attuazione del progetto.
Al punto 1 lett. e) del citato All. VII si specifica inoltre che il progetto deve includere la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi.
Ciò premesso si ritiene che il SIA presentato del proponente abbia considerato come previsto dalla normativa, seppur brevemente, le alternative di progetto, compresa l'alternativa zero. E' stata inoltre sviluppata una descrizione generale della probabile evoluzione dell'ambiente in caso di mancata attuazione del progetto (l'insorgenza di possibili problemi igienico sanitari) ed è stata tenuta nel dovuto conto l'esigenza di propendere per la scelta di una tecnica disponibile a costi non eccessivi.
4. La Commissione europea ha pubblicato in data 04.03.2019 la relazione completa sull'attuazione del Piano d'Azione per l'economia circolare (adottato nel dicembre 2015). La relazione presenta i principali risultati dell'attuazione del piano d'azione e delinea le sfide aperte per la strada verso un'economia circolare competitiva e a impatto climatico zero, in cui la pressione sulle risorse naturali e di acqua dolce e sugli ecosistemi sia ridotta al minimo.
Come previsto dal Piano di Azione, nel luglio 2018 è entrato in vigore un quadro legislativo rivisto sui rifiuti volto a modernizzare i sistemi di gestione che comprende, tra l'altro, nuovi e ambiziosi tassi di



riciclaggio. In tale quadro è ricompresa la Direttiva (UE) 2018/850 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. La Direttiva 2018/850 stabilisce che gli Stati membri si adoperino per garantire che, entro il 2030, tutti i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, in particolare i rifiuti urbani, non siano ammessi in discarica, a eccezione dei rifiuti per i quali il collocamento in discarica produca il miglior risultato ambientale conformemente all'articolo 4 della direttiva 2008/98/CE. Prevede inoltre che, gli Stati membri adottino le misure necessarie per assicurare che entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotta al 10 %, o a una percentuale inferiore, del totale dei rifiuti urbani prodotti (per peso).

Considerato che allo stato attuale la discarica di Sant'Urbano riceve per lo più scarti residuali del trattamento e raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed eventuali scarti del trattamento a recupero degli speciali, si ritiene che il suo ampliamento non vada a confliggere con i principi dell'economia circolare e con la disciplina della Direttiva (UE) 2018/850.

5. Si ritiene che i valori qualitativi del biogas estratto sono indicativi dell'efficienza del sistema di estrazione del biogas stesso. Le eventuali perdite possono essere solo residuali. Per quanto riguarda la CO₂, gli autocontrolli previsti da PMC non hanno segnalato negli anni criticità.
6. Per le valutazioni di merito si rimanda al Parag. 4 della presente istruttoria e precisamente alle voci: "Atmosfera: qualità dell'aria" e "Atmosfera: impatto odorigeno".
7. Si ritengono condivisibili le controdeduzioni del proponente. Per le valutazioni di merito si rimanda al Parag. 4 della presente istruttoria e precisamente alla voce: "Impatto sulla viabilità".
8. Si ritengono condivisibili le controdeduzioni del proponente e si ribadisce che la problematica dei PFAS nel percolato della discarica della ditta è riscontrabile in tutte le discariche in cui vengono smaltiti rifiuti urbani, anche dal momento che queste sostanze sono state utilizzate in diverse attività industriali e pertanto molti rifiuti le contengono.

E' opportuno sottolineare, oltre a quanto già controdedotto dal proponente, che il processo ad osmosi inversa effettuato dall'impianto di trattamento del percolato, ad oggi costituisce una delle due tecniche in grado di fornire risultati positivi in tema di abbattimento dei PFAS, come peraltro riportato nella nota dell'ISS prot. n. 1548 del 16.01.2014. Va d'altra parte chiarito che a tutt'oggi non sono state ancora elaborate BAT sulle tecniche di abbattimento dei PFAS, né sono stati definiti a livello nazionale/comunitario limiti di scarico in acqua per i composti perfluoroalchilici.

Per quanto riguarda l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di trattamento del percolato rilasciata con Decreto direttoriale n. 75/2018 giova ricordare che i limiti allo scarico imposti in via provvisoria per i composti perfluoroalchilici di cui al parere dell'ISS n. 9818 del 06.04.2016 sono, allo stato attuale delle conoscenze, particolarmente cautelativi, essendo relativi non già alle acque di scarico ma bensì alle acque potabili.

L'autorizzazione dell'impianto di trattamento del percolato testé citata prevede che il gestore predisponga e realizzi per i primi 6 mesi di funzionamento un programma di monitoraggio in accordo con ARPAV, Università di Verona e Università di Padova, comprendente campionamenti e analisi almeno mensili dello scarico e del corpo recettore sia a monte che a valle con riferimento ai composti perfluoroalchilici. Nell'incontro del 20.02.2020 in cui si è analizzato il documento sopra descritto si è deciso l'attuazione di un programma di controllo annuale dello scarico e del corpo idrico recettore.

Si fa presente, inoltre, che il concentrato derivante dal trattamento del percolato, che contiene la quasi totalità delle concentrazioni di PFAS ed altre sostanze inquinanti, è sottoposto alla disciplina dei rifiuti e verrà avviato a smaltimento in idonei impianti di trattamento termico o impianti di trattamento di rifiuti liquidi dotati di appositi apprestamenti per l'abbattimento di tutti i contaminanti in esso contenuti. Infine, in caso di guasti l'impianto è dotato di accorgimenti tali che impediscono al permeato di essere scaricato nel corpo idrico ricettore.

9. Si evidenzia che il Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani per il periodo 2010-2019 della Provincia di Padova è stato adottato con deliberazione del consiglio provinciale n. 26 del 10 maggio 2012 e non più approvato. Allo stato attuale quindi lo strumento pianificatorio di settore risulta essere il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali approvato con D.C.R. n. 30 del 29/04/2015. Nel merito si fa presente che il competente ufficio regionale ha verificato l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza per il progetto in parola, senza stabilire prescrizioni.

Con riferimento alle conclusioni si osserva quanto di seguito esposto.



Nel processo di valutazione degli impatti, il proponente ha fatto uso delle matrici di valutazione ovvero di checklists bidimensionali in cui una lista di attività di progetto (fattori) previste per la realizzazione dell'opera viene messa in relazione con una lista di componenti ambientali per identificare le potenziali aree di impatto. Per ogni intersezione tra gli elementi delle due liste è stato assegnato un valore di una scala scelta (da 1.0 a -10).

Sebbene su alcuni punteggi assegnati dal Proponente si possano formulare dei rilievi, come meglio esposto al Parag. 5 della presente istruttoria, alla voce: "Quadro Ambientale e Analisi dei Potenziali Impatti", si deve qui rilevare che per nessuno degli impatti ambientali considerati si ritiene raggiunto il livello corrispondente a negativo elevato, e pertanto viene esclusa la presenza di impatti ambientali significativi e negativi.

3.

Osservatore: Comune di Villa Estense

Riassunto osservazione:

Il testo dell'osservazione è identico a quello del Comune di Vighizzolo D'Este di cui al punto n. 2.

Controdeduzioni proponente:

Si rimanda alle controdeduzioni all'osservazione del Comune di Vighizzolo D'Este di cui al punto n. 2.

Considerazioni del Gruppo Istruttorio:

Si rimanda alle considerazioni sull'osservazione del Comune di Vighizzolo D'Este, di cui al punto n. 2.

4.

Osservatore: Comitato Terre Nostre – Veneto, Comitato Popolare Lasciateci Respirare, Associazione L'Altra Este (redatte dal Prof. Gianni Tamino)

Riassunto osservazione:

Il testo dell'osservazione è identico a quello del Comune di Villa Estense e Vighizzolo D'Este di cui al punto 2.

Controdeduzioni proponente:

Si rimanda alle controdeduzioni all'osservazione del Comune di Vighizzolo D'Este di cui al punto n. 2.

Considerazioni del Gruppo Istruttorio:

Si rimanda alle considerazioni sull'osservazione del Comune di Vighizzolo D'Este, di cui al punto n. 2.

5.

Osservatore: Comune di Vescovana (seconda osservazione)

Riassunto osservazione:

1. Sotto il profilo giurisprudenziale si rappresenta l'indirizzo consolidato, altresì avvallato dalla Sentenza del Consiglio di Stato n. 1423/2019, secondo il quale deve riconoscersi l'assoluto diritto per i comuni limitrofi, in materia di tutela dell'ambiente, alla legittimazione partecipativa al procedimento autorizzatorio, quali soggetti potenzialmente interessati.
"ancorché un impianto di trattamento di rifiuti ricada in altro vicino comune, non può negarsi che esso arrechi (o sia astrattamente in grado di arrecare) disagi e danni non solo agli appartenenti del comune di ubicazione, ma anche ai cittadini dei comuni limitrofi: deve essere pertanto riconosciuta la legittimazione e l'interesse ad agire anche al comune limitrofo (a quello in cui è ubicata o deve essere ubicata una discarica di rifiuti), quale ente esponenziale della collettività stanziata sul proprio territorio e portatore in via continuativa degli interessi diffusi radicati sul proprio territorio (C.d.S., sez. V, 3 maggio 2006, n. 2471; 20 febbraio 2006, n. 695).
2. La legittimazione alla partecipazione in materia di tutela dell'ambiente è altresì evidente anche dalle vigenti legislazioni in materia di VAS e VIA, come pure in ambito di diritto di accesso alla documentazione in materia ambientale, anche per il concorrente diritto alla salute.



Controdeduzioni proponente:

1. Relativamente alla Sentenza del Consiglio di Stato citata dal comune di Vescovana (n. 1423/2019), si evidenzia che essa prende in esame un caso completamente diverso da quello in itinere.
2. I risultati delle valutazioni condotte mediante modellistica previsionale su presupposti cautelativi hanno consentito di indicare i Comuni di Sant'Urbano e Vighizzolo D'Este come le sole Amministrazioni Comunali comprese nelle aree corrispondenti alla massima estensione spaziale degli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto. Sulla base delle analisi effettuate e di quanto stabilito dalla normativa vigente, la Società proponente ritiene di aver proceduto in modo coerente all'individuazione degli Enti interessati da coinvolgere nel procedimento ex art. 27-bis.

Considerazioni del Gruppo Istruttorio:

1. Ritenuto del tutto condivisibile, in astratto, l'indirizzo giurisprudenziale sopra riportato, preme qui sottolineare che nel caso di specie sono state eseguite approfondite valutazioni tecniche sito specifiche le quali hanno consentito di valutare l'estensione areale degli impatti sulle diverse componenti ambientali, come meglio descritto al punto 2 successivo. In tal modo è stato possibile giungere alla definizione dei comuni interessati, non già in via teorica, ma in maniera effettiva, con riferimento al caso reale.
2. L'argomento della corretta individuazione dei comuni potenzialmente interessati dagli impatti ambientali - come descritto nel Parag. 3 - è stato oggetto di una approfondita attività istruttorio, che ha comportato anche una specifica richiesta di approfondimenti tecnici al proponente ed è stato sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. sia nella seduta del 05.06.2019, che nella seduta del 04.12.2019. In quest'ultima seduta il Comitato, ritenuto che la ditta abbia integrato la documentazione inerente i potenziali impatti riferiti ai territori dei Comuni limitrofi a S. Urbano, fornendo un quadro esaustivo per tutte le matrici ambientali, ha concluso che gli approfondimenti hanno consentito di verificare che oltre al Comune sede di impianto si rileva un possibile interessamento del solo Comune di Vighizzolo d'Este per quanto attiene gli impatti sull'atmosfera, odori e ambiente idrico. La Società proponente ha quindi correttamente individuato, fin dal principio del procedimento, gli Enti interessati da coinvolgere nella procedura ex art. 27-bis.

6.

Osservatore: Comune di Sant'Urbano

Riassunto osservazione:

L'impianto di trattamento del percolato è stato autorizzato con Decreto regionale n. 75/2018 e consiste in una tecnologia a tre stadi ad osmosi inversa ed evaporazione. E' previsto un piano di monitoraggio finalizzato a valutare il rendimento depurativo, le eventuali problematiche e lo stato qualitativo del corpo ricettore con particolare riferimento ai PFAS.

Si chiede se l'impianto di trattamento del percolato sia a tutt'oggi la soluzione tecnicamente più idonea ed efficace per l'abbattimento dei PFAS e di quantificare lo stesso mediante uno specifico approfondimento del parametro PFAS nel corpo ricettore.

Controdeduzioni proponente:

La scelta tecnologica fatta può ritenersi uno dei processi avanzati più efficienti, idonei ed efficaci presenti attualmente nel mercato per l'abbattimento dei PFAS, come riportato in alcune note dell'ISS.

L'approfondimento tecnico richiesto sarà eseguito, come già previsto, in fase di collaudo e messa in esercizio dell'impianto. Dalle prove pilota già condotte si è concluso che i valori di PFAS immessi nel corpo ricettore sono tali da non modificare il suo stato qualitativo.

Considerazioni del Gruppo Istruttorio:

La nota dell'ISS prot. n. 1548 del 16.01.2014 chiarisce che "allo stato attuale delle conoscenze solo due tecniche hanno fornito risultati positivi a livello impiantistico: l'adsorbimento su carbone attivo in polvere (PAC) o granulare (GAC) e la filtrazione attraverso membrane con diametro nominale dei pori inferiore a 10 nm (nanofiltrazione ed osmosi inversa)".

Va peraltro chiarito che a tutt'oggi non sono state ancora elaborate delle BAT in tema di abbattimento dei PFAS né esistono ulteriori tecnologie oltre a quelle sopra citate di cui sia stata verificata l'efficienza.



Per quanto riguarda l'autorizzazione dell'impianto di trattamento del percolato rilasciata con Decreto direttoriale n. 75/2018 giova ricordare che i limiti allo scarico imposti in via provvisoria per i composti perfluoroalchilici di cui al parere dell'ISS n. 9818 del 06.04.2016 sono, allo stato attuale delle conoscenze, particolarmente cautelativi, essendo relativi non già alle acque di scarico ma bensì alle acque potabili. Ad oggi non sono infatti stati definiti a livello nazionale/comunitario limiti di scarico in acqua per i composti perfluoroalchilici.

L'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di trattamento del percolato (DDR n. 75 del 09.11.2018) prevede che il gestore predisponga e realizzi per i primi 6 mesi di funzionamento un programma di monitoraggio in accordo con ARPAV, Università di Verona e Università di Padova, comprendente campionamenti e analisi almeno mensili dello scarico e del corpo recettore sia a monte che a valle con riferimento ai composti perfluoroalchilici.

Si fa inoltre presente che in data 20.02.2020 si è tenuta una riunione tecnica, in presenza anche del Comune di Sant'Urbano, finalizzata a valutare il programma di controllo presentato dalla Ditta con nota n. 410 del 12.12.2019 (prot. reg. n. 541800 del 16.12.2019) in cui è stato disposto l'attuazione del seguente programma di controllo della durata di un anno:

- al fine di una valutazione e ottimizzazione dell'impianto, per le diverse fasi dell'impianto, (percolato di discarica, concentrato da osmosi, concentrato da evaporatore/condensatore (superconcentrato), permeato da osmosi, distillato da evaporatore/condensatore) si dovranno fare dei campionamenti dei PFAS a frequenza mensile;
- per quanto concerne lo scarico (al pozzetto di ispezione), un monitoraggio:
 - per i primi 10 giorni di funzionamento una frequenza giornaliera analizzando i parametri PFAS e Tab.3 dell'All.5 alla Parte III del D.Lgs 152/2006 per il primo e decimo campione, solo PFAS per i campionamenti eseguiti dal secondo al nono giorno;
 - un campione settimanale per le 5 settimane successive (parametri rilevati: PFAS);
 - un campione quindicinale per i successivi 2 mesi (parametri rilevati: PFAS);
 - un campione mensile fino all'anno di monitoraggio (parametri rilevati: PFAS).

Il monitoraggio dei parametri di Tab.3 dell'All.5 alla Parte III del D.Lgs 152/2006 avverrà con cadenza nel primo e decimo giorno di avvio dell'impianto e successivamente con cadenza mensile come previsto nel decreto di approvazione.

Si chiede, solo per finalità conoscitive, di valutare nel referto analitico anche il rispetto del valore obiettivo sulla sommatoria dei "PFOS + PFOA" di 90 ng/l, come previsto nella DGR n. 1590 del 03.10.2017 per le acque a uso potabile.

- per quanto riguarda il corpo idrico ricettore:
 - prima dell'avvio dello scarico del permeato in acqua superficiale (Scolo Frattessina), effettuare un monitoraggio di bianco, in tre punti (monte impianto trattamento percolato, intermedio tra impianto di trattamento percolato e scarico depuratore comunale, valle dello scarico del depuratore comunale);
 - un monitoraggio mensile nei 3 punti sopra citati, monitorando i diversi PFAS e confrontandoli con i valori di SQA di cui al D.Lgs. n. 172/2015.

7.

Osservatore: Cittadini di Sant'Urbano

Riassunto osservazione:

Il testo dell'osservazione è simile a quello del Comitato Terre Nostre – Veneto, Comitato Popolare Lasciateci Respirare, Associazione L'Altra Este, del Comune di Villa Estense, e del Comune di Vighizzolo D'Este (di cui al punto 2). In aggiunta vengono sviluppate le seguenti ulteriori osservazioni:

- a. Con riferimento al previsto ampliamento non si comprende come mai i nuovi volumi, oltre che per il contenimento della tariffa, servano anche per dare conformazione adeguata alla copertura che ha subito assestamenti attesi. Se gli assestamenti erano attesi avrebbero dovuto essere considerati nei precedenti progetti, e comunque dovrebbe essere onere del gestore riportare i livelli come da progetto piuttosto che regolarizzarli con nuovi conferimenti.
- b. Gli impianti di captazione del percolato e del biogas non saranno in grado di sopportare il doppio del peso previsto originariamente. Inoltre il continuo smantellamento della copertura (sia definitiva che



provvisoria) ed il ricarico dei rifiuti mediante mezzi pesanti potrebbe contribuire allo schiacciamento o alla rottura dei tubi che compongono gli impianti sopradetti.

- c. In relazione all'inquinamento atmosferico si evidenzia che nell'allegato del SIA denominato S-4 ATM vengono riportate anche le ricadute dell'acido fluoridrico e dell'acido solforico, senza considerare i venti dominanti che soffiano da NE o lo scirocco. Pertanto si può ritenere che le aree individuate per le ricadute siano più ampie. Si sottolinea di seguito la pericolosità e la tossicità dei due composti, elencando i loro effetti nocivi anche sulla salute umana. Si segnala quindi che la relazione ARPAV sulla qualità dell'aria evidenzia che, in determinate situazioni, la concentrazione media dell'acido solfidrico è superiore in zona Balduina rispetto ad altre zone, con valori di picco molto elevati.

Nelle valutazioni finali si ribadisce che l'impatto del progetto è da ritenersi negativo per l'ambiente e la popolazione, evidenziando inoltre che:

- La tariffa di euro 120,59 senza aumento volumetrico appare più che sostenibile. Viene effettuata una stima dell'incremento del maggior costo, che risulta essere pari a 6,36 euro pro capite/anno.
- Non si ritiene giustificabile che sia stato autorizzato un impianto per il trattamento di percolato altamente pericoloso senza che sia stata eseguita una VIA con conseguente coinvolgimento di tutti i portatori di interesse.
- Dopo il fallimento del progetto "Foresta Veneto" e del programma di forestazione del bacino denominato "Anconetta" non si può chiedere a questo territorio di sacrificarsi ulteriormente per assicurare lo smaltimento dei rifiuti in Veneto, mettendo a repentaglio la salute dei cittadini.

Controdeduzioni proponente:

Si rimanda alle controdeduzioni all'osservazione del Comune di Vighizzolo D'Este di cui al punto n. 2.

Nelle controdeduzioni si affrontano inoltre le tre ulteriori questioni sollevate:

- a. Relativamente al tema dei cedimenti attesi, si specifica che i nuovi volumi necessari proposti determineranno l'aumento delle pendenze rispetto a quelle attuali ed il miglioramento della copertura finale della discarica per il deflusso delle acque meteoriche e la riduzione della produzione di percolato. Le nuove pendenze di progetto sono state valutate al fine di essere comunque efficienti al netto dei cedimenti attesi.
- b. La rete e i pozzi del biogas e percolato sono idonei a supportare i carichi previsti e comunque, come previsto nel progetto presentato, per la maggior parte saranno rifatti ex novo.
- c. Relativamente alla relazione ARPAV del 2015 sulla qualità dell'aria, si specifica che l'argomento è già stato oggetto di opportune valutazioni anche in riunioni tecniche della Commissione di Controllo Comunale (CTC). Da quanto riportato nelle relazioni di verifica di ARPAV, non sono state rilevate concentrazioni oltre i valori guida delle norme di riferimento. Le misure condotte per la qualità dell'aria hanno tenuto conto della sommatoria di tutte le attività presenti sul territorio circostante (es. attività agricole, allevamenti ecc.).

Considerazioni del Gruppo Istruttorio:

- a. La documentazione prodotta valuta adeguatamente i cedimenti attesi attraverso un modello di calcolo. L'incremento delle pendenze rispetto a quelle attuali rappresenta una proposta di miglioramento volta a limitare le infiltrazioni fisiologiche nella copertura della discarica.
- b. Il proponente nella documentazione progettuale ha evidenziato, sotto il profilo geotecnico (Relazione geologica e geotecnica R-2), che l'aumento della volumetria proposta non comporta un aumento significativo del carico e ha valutato il carico di rottura del terreno di fondazione considerando anche gli eventuali effetti della risposta sismica locale. La documentazione ha evidenziato che la resistenza dei manufatti che costituiscono l'impermeabilizzazione di fondo e il sistema di raccolta del percolato sono in grado di resistere ai maggiori carichi indotti dall'aumento volumetrico. Riguardo al sistema di captazione del biogas si ritengono condivisibili le controdeduzioni del proponente, considerato che la copertura dell'intera discarica verrà rifatta.
- c. Come già rilevato nella relazione istruttoria, si ritiene che la ditta abbia risposto in modo adeguato ed esaustivo alla richiesta di chiarimenti e che le simulazioni presentate non presentino particolari criticità. Gli input meteorologici utilizzati dalla ditta si riferiscono all'anno 2017 e sono su base oraria e dunque si ritengono sufficientemente rappresentativi delle condizioni meteorologiche del sito in esame. Le mappe dei risultati prodotte dal proponente rappresentano la situazione media annuale sull'anno considerato.



Relativamente alla relazione sulla qualità dell'aria, si evidenzia che il monitoraggio effettuato rileva lo stato dell'ambiente atmosferico attraverso la valutazione della concentrazione degli inquinanti rilevati dalla stazione mobile posizionata in via Marconi (Balduina) dal 27/03/2014 al 04/06/2014 e dal 21/10/2014 al 13/12/2014.

In aggiunta, con protocollo ARPAV n 51946 del 22/5/2015, si sono inviati a Regione, Provincia di Padova, Comune di Sant'Urbano e ULSS competente, gli esiti del monitoraggio dell'acido solfidrico effettuato nel comune di Sant'Urbano dal 27/03/2014 al 4/06/2014.

Nel merito delle concentrazioni di acido solfidrico misurate in questa campagna (al più la concentrazione oraria arriva a 5 µg/m³ e dai dati alla scansione originale dello strumento di 5 sec. la concentrazione supera i 20 µg/m³ il 21/04 tra le 7 e le 8 ed in numerose altre occasioni i 5 µg/m³ e anche i 10 µg/m³), si osserva che in alcuni momenti sono stati registrati dei picchi di concentrazione di breve durata, talvolta superiori al valore guida proposto dall'OMS per evitare lamentele dovute all'odore fastidioso nella popolazione esposta, pari a 7 µg/m³, però riferito ad un periodo di mediazione di 30 minuti. Si evidenzia che la stessa OMS ha fissato un valore guida di 150 µg/m³, come media su 24 ore, per la concentrazione in aria di questo inquinante.

Si deve comunque tenere conto che tali dati si riferiscono alla qualità dell'aria rilevata nel punto in cui è stata collocata la stazione mobile e pertanto descrivono la situazione determinata dai contributi delle varie sorgenti presenti sul territorio circostante.

8.

Osservatore: Gruppo Consiliare Lista Civica "Essere Comunità a Sant'Urbano"

Riassunto osservazione:

Il testo dell'osservazione è identico a quello dei Cittadini di Sant'Urbano di cui al punto 7.

Controdeduzioni proponente:

Si rimanda alle controdeduzioni all'osservazione dei Cittadini di Sant'Urbano di cui al punto 7.

Considerazioni del Gruppo Istruttorio:

Si rimanda alle considerazioni relative all'osservazione dei Cittadini di Sant'Urbano di cui al punto 7.

Oltre i termini di cui all'art. 27-bis c. 4 del D.Lgs. n. 152/2006 risultano pervenute le seguenti osservazioni che si riportano di seguito in maniera sintetica:

9.

Osservatore: Confagricoltura Padova

Riassunto osservazione:

Vengono formulate le seguenti 4 considerazioni:

1. Visto il consistente aumento volumetrico che porterà complessivamente ad un deposito permanente di quasi 5 milioni di mc di rifiuti si esprime forte preoccupazione sulla tenuta del fondo della discarica e per la possibile contaminazione dei terreni limitrofi, in gran parte ad uso agricolo, e delle relative falde acquifere.
2. Desta preoccupazione l'ipotesi di realizzare un impianto di depurazione di fanghi e percolato provenienti dalla Miteni per il trattamento dei PFAS. Preoccupa quindi lo scarico delle acque depurate negli scoli della zona che sono utilizzati a fini irrigui anche per produzioni alimentari di qualità. Chi garantisce la qualità delle acque di irrigazione?
3. Desta preoccupazione la perdita di valore che stanno subendo i fondi agricoli limitrofi alla discarica, anche per il timore del possibile inquinamento delle falde.
4. Si disapprova fortemente il previsto prolungamento della vita della discarica in un territorio che è già stato sottoposto all'uso collettivo per molti anni, dando un contributo importante alla comunità.

Controdeduzioni proponente:

Non sono giunte controdeduzioni all'osservazione, in quanto presentata oltre i termini.



Considerazioni del Gruppo Istruttorio:

- 1 Il proponente nella documentazione progettuale ha evidenziato, sotto il profilo geotecnico (Relazione geologica e geotecnica R-2), che l'aumento della volumetria proposta non comporta un aumento significativo del carico e ha valutato il carico di rottura del terreno di fondazione considerando anche gli eventuali effetti di una risposta sismica locale. La documentazione ha evidenziato che la resistenza dei manufatti che costituiscono l'impermeabilizzazione di fondo e il sistema di raccolta del percolato sono in grado di resistere ai maggiori carichi indotti dall'aumento volumetrico.
- 2 L'impianto di depurazione realizzato in situ è destinato al trattamento del percolato estratto dal corpo della discarica e non al trattamento di fanghi. Come già sottolineato da più parti, i limiti di scarico imposti in via provvisoria per i composti perfluoroalchilici di cui al parere dell'ISS n. 9818 del 06.04.2016 sono, allo stato attuale delle conoscenze, particolarmente cautelativi, essendo relativi non già alle acque di scarico ma bensì alle acque potabili.
L'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di trattamento del percolato (DDR n. 75 del 09.11.2018) prevede che il gestore predisponga e realizzi per i primi 6 mesi di funzionamento un programma di monitoraggio in accordo con ARPAV, Università di Verona e Università di Padova, comprendente campionamenti e analisi almeno mensili dello scarico e del corpo recettore sia a monte che a valle con riferimento ai composti perfluoroalchilici.
- 3 Il sistema di monitoraggio delle acque sotterranee stabilito e prescritto dal PMC, attivo ormai da più di ventinove anni presso il sito in parola, non ha rilevato problematiche connesse con eventuali superamenti dei limiti previsti ed approvati in sede di rilascio dei diversi provvedimenti VIA ed AIA rilasciati lungo il corso degli anni.
- 4 Si deve senz'altro riconoscere il contributo importante dato dalla discarica di Sant'Urbano in tema di smaltimento dei rifiuti prodotti sul territorio regionale.
Con riferimento al progetto in discussione va inoltre ricordato che il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali - all'art. 15 - prevede che, ai fini dell'approvazione di nuove volumetrie di discarica per rifiuti, deve necessariamente essere acquisito l'espresso parere favorevole del Comune sede dell'impianto, in assenza del quale l'ampliamento non può essere assentito.
Infine, con espresso riferimento alla procedura di VIA, si sottolinea che il SIA presentato del proponente ha considerato, come previsto dalla normativa, le alternative di progetto, compresa l'alternativa zero, tenendo nel dovuto conto l'esigenza di propendere per la scelta di una tecnica disponibile a costi accettabili.

7. PARERI

Sono pervenuti i seguenti **pareri**, che si riportano di seguito in maniera sintetica:

1.

Ente/Amministrazione: Regione Veneto - U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV

Contenuto parere:

Con riferimento alla verifica della documentazione per la valutazione d'incidenza ambientale presentata dal proponente, la U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV, con nota prot. n. 92729 del 06.03.2019 ha trasmesso l'esito istruttorio allegando la relazione istruttoria tecnica n. 58 del 04.03.2019 nella quale tra l'altro si dichiara che per il progetto di valorizzazione della discarica "tattica regionale" situata in comune di Sant'Urbano (PD), è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza e che è ammessa l'attuazione degli interventi dell'istanza in oggetto qualora:

A. non sia in contrasto con i divieti e gli obblighi fissati dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii., dalla L.R. n. 1/2007 (allegato E) e dalle D.G.R. n. 786/2016, 1331/2017, n. 1709/2017;

B. ai sensi dell'art. 12, c.3 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per gli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone.

Considerazioni del Gruppo Istruttorio:

Visto il parere sopra riportato si prende atto che è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza per il progetto in oggetto e non sono state stabilite prescrizioni.



2.

Ente/Amministrazione: Consorzio di Bonifica Adige Euganeo**Contenuto parere:**

La Ditta proponente dovrà verificare se l'intervento previsto ricade nella fattispecie "variante" con modifica del regime idraulico e di conseguenza la redazione di una specifica valutazione di compatibilità idraulica. Si ricorda inoltre che le acque di scarico prodotte dalla depurazione del percolato dovranno essere idonee all'irrigazione come specificato nell'atto di concessione allegato in copia.

Controdeduzioni proponente:

L'intervento in progetto non prevede alcun consumo o trasformazione di suolo né alcuna modifica del sistema di deflusso e regimentazione delle acque meteoriche rispetto all'esistente.

Riguardo all'idoneità dello scarico si precisa che l'impianto di depurazione approvato con Decreto n. 75/2018 fissa precisi limiti allo scarico - anche per i PFAS - nel rispetto dell'atto di concessione rilasciato dal Consorzio.

Considerazioni del Gruppo Istruttorio:

Si condivide quanto controdedotto dal proponente, precisando peraltro che i limiti allo scarico imposti in via provvisoria per i composti perfluoroalchilici di cui al parere dell'ISS n. 9818 del 06.04.2016 sono, allo stato attuale delle conoscenze, particolarmente cautelativi, perché riferiti alle migliori tecnologie, idonee a mantenere i livelli più bassi possibili, pari a quelli già fissati per le acque potabili. Ad oggi non sono infatti stati definiti a livello nazionale/comunitario limiti di scarico in acqua per i composti perfluoroalchilici.

3.

Ente/Amministrazione: Consorzio di Bonifica Adige Euganeo**Contenuto: Richiesta di opera di compensazione**

Il Consorzio descrive le peculiarità e le esigenze del proprio territorio di competenza. In particolare viene rappresentata la situazione del bacino di bonifica "Gorzon Superiore-Frattesina" (4.385 ha) entro il cui territorio ricade anche l'impianto di discarica. L'impianto idrovoro "Nuova Frattesina" si trova in questo bacino, e la sua gestione risulta particolarmente onerosa sia per i costi energetici di pompaggio, che per la prolungata presenza di personale e mezzi addetti alla sua gestione e manutenzione. Detto impianto necessita di adeguamento idraulico per la sua completa automazione e telecontrollo-telecomando anche da remoto.

Ciò premesso il Consorzio richiede di valutare, a compensazione della presenza di insediamenti strategici così rilevanti, il reperimento di almeno 250.000 euro per le opere elettromeccaniche, meccaniche, elettroniche e civili strettamente indispensabili per l'efficientamento funzionale dell'impianto idrovoro "Nuova Frattesina". Nell'ambito del procedimento il Consorzio di Bonifica con nota prot. n. 3560 del 19.03.2019 ha chiesto che la Ditta proponente verifichi se l'intervento previsto ricada "nella fattispecie di "variante" che comporti una trasformazione territoriale con modifica del regime idraulico e di conseguenza la redazione di specifica valutazione di compatibilità idraulica".

Considerazioni del Gruppo Istruttorio:

Con riferimento alla richiesta di compensazione del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo si rileva che le modifiche progettuali non prevedono un ampliamento dell'area di discarica, ma una sopraelevazione sul colmo centrale che comporta un leggero incremento delle pendenze della copertura stessa. Si ritiene in via preliminare che tale modifica possa comportare solo un eventuale aumento delle velocità di ruscellamento delle acque meteoriche, ma non un significativo aumento dei quantitativi.

Per quanto riguarda lo scarico dall'impianto di depurazione del percolato si evidenzia che sulla base della produzione annua di percolato della discarica e della potenzialità di trattamento dell'impianto di depurazione il proponente ha valutato un carico idraulico massimo nel corpo idrico di 8,5 m³/h, per il quale ha ottenuto da parte del medesimo Consorzio concessione per la realizzazione dello scarico. Si ritiene tuttavia di poter definire eventuali misure compensative solo sulla base di una specifica valutazione di compatibilità idraulica.

8. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Con riferimento alle condizioni di deroga alla realizzazione o ampliamento delle discariche presenti sul territorio regionale, stabilite dall'art. 15, comma 2, della normativa tecnica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali, D.C.R. n. 30 del 30.04.2015, la presente proposta progettuale si inquadra come ampliamento di una discarica per rifiuti urbani, adeguata al D.Lgs n. 36/2003 e riclassificata in discarica per rifiuti non pericolosi (DGR n. 2542/2004), motivato dalla necessità di sopperire all'aumento dei costi per la gestione post operativa della discarica.

Il proponente con nota prot. n. 18 del 21.01.2020 ha avuto modo di precisare che l'aumento volumetrico richiesto di 950.000t è commisurato al fabbisogno di copertura dei maggiori costi di gestione post-operativa legata al trattamento del percolato volto a rimuovere le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) ivi presenti. In particolare, tale aumento di costi è pari a circa 12.931.960 euro (al netto 12% spese generali +10% utile d'impresa), che considerando un conferimento annuo di 156.000 t/anno comporta un incremento di 9,5 euro/ton (+ 12% di spese generali e +10% di utile d'impresa). Al fine di accantonare quindi le somme necessarie alla copertura dei costi di post-gestione ne consegue la necessità di prolungare l'attività della discarica per 8,7 anni.

Considerato, infine, il volume residuo della discarica al 1 gennaio 2019 di 410.000 t, appare congruo il volume di ampliamento richiesto di 995.000 m³, corrispondente a 950.000 tonnellate.

La Società, con la succitata nota di chiarimento, ha avuto modo di precisare che molti dei rifiuti conferiti all'impianto negli ultimi 5 anni di esercizio sono costituiti da rifiuti prodotti da attività di recupero e selezione delle principali tipologie di rifiuti urbani, di aziende pubbliche o partecipate, dopo la raccolta differenziata (corrispondente in media ad oltre 94.000 ton/anno di rifiuti conferiti).

Ciò detto, le condizioni di deroga stabilite dall'art. 15, comma 2, lett. c) delle norme di Piano si riferiscono esclusivamente ad attività di gestione di rifiuti urbani, pertanto il volume di ampliamento richiesto alla discarica (995.000 m³) dovrà essere utilizzato solo per lo smaltimento di rifiuti urbani o comunque proveniente dalle attività di gestione integrata dei rifiuti urbani prodotti nella regione Veneto.

Al fine, pertanto, di una corretta programmazione dei conferimenti, vista anche la Legge Regionale n. 52 del 31.12.2012, che individua il territorio regionale quale ambito territoriale ottimale, sarà necessario pianificare i flussi di rifiuti dei diversi bacini territoriali che necessitano di ricorrere al conferimento del rifiuto urbano secco residuo al di fuori del rispettivo territorio, in assenza, a livello provinciale, di impianti idonei allo smaltimento di tale rifiuto. Ha pertanto senso considerare la discarica di Sant'Urbano non solo come discarica "tattica" per sopperire a situazioni emergenziali, ma anche come impianto di smaltimento funzionale allo smaltimento del rifiuto urbano secco residuo, nonché degli scarti dalla selezione delle raccolte differenziate, a livello regionale.

E' pertanto necessario che il proponente stipuli delle convenzioni con i Consigli di Bacino della Regione del Veneto, che non riescono a sopperire ai loro fabbisogni di smaltimento a scala di bacino o a livello provinciale, individuando i conferimenti annui accordati per la durata di vita residua della discarica.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Relativamente alla possibilità di sostituire lo strato di drenaggio delle acque meteoriche della copertura finale (spessore pari ad almeno 0,5 m) con un adeguato materiale sintetico tridimensionale (geo composito), si ritiene che la proposta non possa essere accolta, in quanto la normativa di settore, Allegato I del D. Lgs. 36/2003, risulta vincolante circa le caratteristiche della copertura finale e non prevede un criterio di equivalenza per le caratteristiche tecniche poste al punto 2.4.3 del citato allegato.

Si precisa che tale aspetto è stato oggetto di specifici quesiti inviati dalla Direzione Ambiente della Regione del Veneto al Ministero competente, che richiamando la direttiva europea di riferimento ha precisato che l'autorità competente può decidere di modificare i requisiti previsti per l'impermeabilizzazione di superficie e quindi gli spessori per la copertura della discarica solo in presenza di un'opportuna valutazione dei rischi ambientali finalizzata ad accertare l'assenza di rischi per il terreno, le acque superficiali e sotterranee.

Ciò precisato, si ritiene non vi siano elementi per derogare dalle indicazioni della norma tecnica di settore e quindi il proponente dovrà realizzare il pacchetto sommitale come previsto dalla normativa nazionale vigente e pertanto predisporre lo strato drenante soprastante al livello argilloso di spessore non inferiore a 0,50 m.





QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Relativamente allo stato chimico fisico della falda, si ritiene necessario che la descrizione fornita nel SIA, nell'elaborato R2 e nelle integrazioni volontarie, sia supportata da dati aggiornati al 2019 e da valutazioni sull'andamento temporale dei parametri dei piezometri di falda superficiale e profonda.

Pertanto ai fini dell'aggiornamento dei dati relativi ai piezometri di falda superficiale e profonda, alla verifica della bontà dei piezometri di bianco sulla base di un set di dati più ampio nel tempo rispetto alla precedente valutazione datata 2010 e al fine supportare con dati la possibile influenza dei corsi d'acqua con la falda superficiale e profonda, si rimanda alla condizione ambientale relativa allo studio sulle acque sotterranee.

Con riferimento all'impatto paesaggistico, va ricordato che l'impianto di discarica è situato in contesto che si configura come un ambiente agrario estremamente monotono, povero in biodiversità e quasi privo di elementi di naturalità e aree di connessione naturalistica (siepi campestri, boschetti, colture legnose, filari alberati, fasce riparie ecc.). Il reticolo idrografico dei corsi d'acqua costituirebbe altresì un sistema potenziale di connessione ecologica tra le aree nucleo. A tal proposito si segnala che sia il PI del comune di Sant'Urbano che il PTCP di Padova individuano la presenza di un corridoio ecologico principale nella parte immediatamente a nord dell'area della discarica.

D'altro canto si deve evidenziare che l'intervento in progetto prevede un rialzo sommitale per il corpo della discarica (fino a 22 m dal p.c.), che andrà a determinare un impatto paesaggistico valutato come negativo medio e per il quale non sono state previste forme di mitigazione diverse da quelle già attualmente presenti (filari alberati, siepi e argini perimetrali).

Tutto ciò premesso si ritiene opportuno proporre che, d'intesa con il Comune di Sant'Urbano, sia realizzata come opera di mitigazione una fascia arborea sul lato nord dell'area di discarica in coincidenza con l'area adibita a corridoio ecologico principale di cui al P.I. del Comune di Sant'Urbano ("Carta dei Vincoli e Valenze Paesaggistico-Ambientali, Storico-Architettoniche" - Tav. 01:a) e al PTCP di Padova (Sistema ambientale - Tavola 3-b).

9. PARERE E CONDIZIONI AMBIENTALI

VISTA	la normativa vigente in materia, sia statale che regionale ed in particolare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale"; ▪ la L.R. n. 4/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale"; ▪ la DGR n. 568/2018; ▪ il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto approvato con DCR n. 107 del 05.11.2009; ▪ Il D.Lgs. n. 36/2003;
ESAMINATO	lo Studio di Impatto Ambientale, tenuto conto della documentazione progettuale agli atti e delle note integrative pervenute agli uffici VIA;
PRESO ATTO	che, per quanto attiene il processo di partecipazione del pubblico, risultano pervenute all'amministrazione regionale osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale e/o la valutazione di incidenza;
VISTI	i pareri pervenuti;
CONSIDERATI	gli esiti degli approfondimenti e degli incontri effettuati dal gruppo istruttorio;

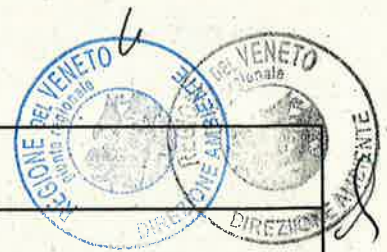
Tutto ciò premesso il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il rappresentante di Sistemi Territoriali S.p.A. ed il rappresentante dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione del Settore Primario), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio, esprime all'unanimità dei presenti, **parere favorevole di compatibilità ambientale** per l'intervento in parola, con le condizioni ambientali sotto elencate:



CONDIZIONI AMBIENTALI

CONTENUTO	DESCRIZIONE CONDIZIONE 1
Macrofase	In corso d'opera
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Verifica effettuata annualmente nella relazione periodica di AIA, a partire dall'inizio dei conferimenti nel volume di ampliamento.
Oggetto della condizione	Il volume di ampliamento concesso (995.000 m ³) sarà utilizzabile solo per il conferimento in discarica di rifiuti urbani o comunque provenienti da attività di selezione di rifiuti urbani prodotti in regione Veneto. In considerazione di quanto sopra, la relazione periodica prevista dall'autorizzazione integrata ambientale dovrà dimostrare la provenienza dei rifiuti conferiti nel volume di ampliamento concesso.
Soggetto verificatore	Regione del Veneto e ARPAV con oneri a carico del proponente in base all'art 7 e 15 della Legge 132/16.

CONTENUTO	DESCRIZIONE CONDIZIONE 2
Macrofase	Ante operam
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 6 mesi dal rilascio del Provvedimento Unico Regionale
Oggetto della condizione	La ditta è tenuta a realizzare il pacchetto di copertura sommitale della discarica in conformità all'Allegato 1, par. 2.4.3, del D.Lgs 36/2003, prevedendo, nello specifico, uno strato drenante delle acque meteoriche di spessore almeno di 0,5 m. Il proponente dovrà quindi aggiornare le tavole grafiche del progetto, con l'indicazione delle nuove quote progettuali.
Soggetto verificatore	Regione del Veneto



CONTENUTO	DESCRIZIONE CONDIZIONE 3
Macrofase	Ante operam
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 6 mesi dal rilascio del Procedimento Unico Regionale
Oggetto della condizione	<p>Effettuare uno studio che comprenda:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) una valutazione sull'andamento temporale (presenza di trend), dal 2006 al 2019, nei piezometri di controllo e di bianco, utilizzando i dati dei rilievi trimestrali, per i parametri COD, DOC, Azoto ammoniacale, Nitrati, Conducibilità, Cloruri, Solfati, Ferro, Manganese. b) un'analisi della varianza tra piezometri al fine di descrivere le discontinuità della falda superficiale e un'analisi della varianza tra piezometri di controllo e di bianco. c) una valutazione sui piezometri e sui livelli idrici, supportata anche da dati storici, allo scopo di definire quale sia l'influenza che i corpi idrici superficiali possono avere sulla falda superficiale e/o profonda, come più volte richiamato dalla documentazione presentata.
Soggetto verificatore	ARPAV con oneri a carico del proponente in base all'art 7 e 15 della Legge 132/16.

CONTENUTO	DESCRIZIONE CONDIZIONE 4
Macrofase	Ante operam
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 6 mesi dal rilascio del Provvedimento Unico Regionale
Oggetto della condizione	Il proponente presenti una specifica valutazione di compatibilità idraulica allo scopo di valutare se l'intervento proposto comporti una trasformazione territoriale con modifica del regime idraulico.
Soggetto verificatore	Consorzio di Bonifica Adige Euganeo

CONTENUTO	DESCRIZIONE CONDIZIONE 5
Macrofase	Ante operam
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 6 mesi dal rilascio del Provvedimento Unico Regionale



Oggetto della condizione	Il proponente presenti una proposta di intervento di mitigazione comprendente una fascia arborea sul lato nord dell'area di discarica in coincidenza con l'area adibita a corridoio ecologico principale di cui al P.I. del Comune di Sant'Urbano, sentito anche il Consorzio di Bonifica Adige Euganeo.
Soggetto verificatore	Comune di Sant'Urbano

Il Presidente del
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.

Dott. Nicola Dell'Acqua

Il Segretario del
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.

Eva Maria Lunger

De Mare Beleg

Il Vice-Presidente del
Comitato Tecnico Regionale V.I.A.

Ing. Lotis Tomiato

Il Vicario: *Ing. Fabio Strazzabosco*